In 3ª e 4ª pagina tutti gli avvenimenti sportivi di ieri

KUBLER PRIMO
NEL GIRO DEL TICINO
Servizio speciale di **Attilio Camoriano**

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI ALLE 18 A PORTA S. PAOLO
Nell'anniversario della strage delle Ardeatine parleranno
JOYCE LUSSU e CARLO MANES

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 1 (73) | LUNEDI' 24 MARZO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ALTRI INCIDENTI NELLA GIORNATA DI IERI

Grave tensione a Trieste dopo due giorni di conflitti

De Gasperi in Calabria "promette,, - I congressi del popolo ieri a Napoli

Ancora ieri il problema di Trieste ha tenuto desta l'attenzione di tutti gli ambienti politici italiani. Altri incidenti hanno turbato la calma apparente che ieri sembrava fosse scesa sulla città giuliana, pervasa ancora da un chiaro stato di tensione. Ventidue persone hanno dovuto ricorrere alle prestazioni della Croce Rossa per contusioni subite in seguito a lanci di pietre, mentre altre due hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale. La polizia ha operato 11 fermi.

Nell'attesa degli sviluppi che potrà avere l'azione diplomatica intrapresa a Londra e Washington dai rappresentanti del governo di Roma, i partiti della Giunta comunale (D.C., PRI, PLI, socialdemocratici) hanno rinviato ogni decisione a domani, paghi, per il momento, delle ottimistiche assicurazioni formulate da De Gasperi e del blando stato di «*non collaborazione*» stabilito col GMA in segno di protesta per le operazioni poliziesche dei giorni scorsi.

Di Trieste è stato costretto a parlare anche De Gasperi nel suo giro elettorale in Calabria che è cominciato ieri a Locri, Plati, Caulonia e Catanzaro e che proseguirà oggi in altri centri del Catanzarese. Il nome di Trieste è stato *invocato sulla piazza di Catanzaro* e il presidente del Consiglio ne ha preso lo spunto per dire platonicamente: «So che l'azione per Trieste non è facile ma noi riusciremo perchè Trieste è assolutamente legata alla nostra vita». De Gasperi ha detto anche che l'essersi sentito raccomandare Trieste dalle popolazioni dei piccoli comuni visitati gli ha confermato che i calabresi sono italiani. Nel corso delle numerose orazioni pronunciate nei vari paesi visitati De Gasperi si è anche occupato dei problemi della Calabria. Egli ha ricordato i «meriti» della Cassa del Mezzogiorno, ha detto che il suo «principale problema è di assicurare a tutti una casa» e ha sorvolato sull'andamento della riforma agraria. A quattro anni dall'*impegno d'onore* assunto dalla D.C. *nei confronti del Mezzogiorno* il presidente del Consiglio ha parlato assai poco di ciò che ha fatto il governo e ha insistito molto su ciò che intende fare. Come si vede, De Gasperi ha preferito mantenersi ancora sul terreno delle promesse.

Mentre il presidente del Consiglio distribuiva promesse e strette di mano in molti centri del Mezzogiorno gli oratori di sinistra hanno parlato nel corso di grandi assemblee popolari. A Reggio Calabria il compagno Giancarlo Pajetta ha pronunciato un applaudito discorso illustrando il programma delle forze democratiche per la rinascita del Mezzogiorno. A Pescara un altro affollato comizio è stato tenuto dal compagno Renzo Laconi.

Venti congressi di popolo hanno avuto luogo contemporaneamente ieri a Napoli per dibattere i problemi dei singoli quartieri. E' stato raccolto così l'appello del «Comitato per la Rinascita» che invitava i napoletani a formulare essi stessi i programmi di soluzione dei problemi cittadini.

Ciascun congresso si è aperto con una relazione presentata dai Comitati promotori e frutto a sua volta di precedenti riunioni, assemblee e discussioni. Sulle relazioni si è aperto il dibattito, che è stato, dovunque, particolarmente vivo e concreto, ed ha contribuito a precisare insieme con la denuncia della situazione, quali sono i problemi la cui soluzione si impone nell'interesse di tutti con maggiore urgenza.

Da ogni congresso di rione è stata data l'adesione al congresso del popolo napoletano che avrà luogo domenica prossima e dove affluiranno le delegazioni e le rivendicazioni di ciascun quartiere.

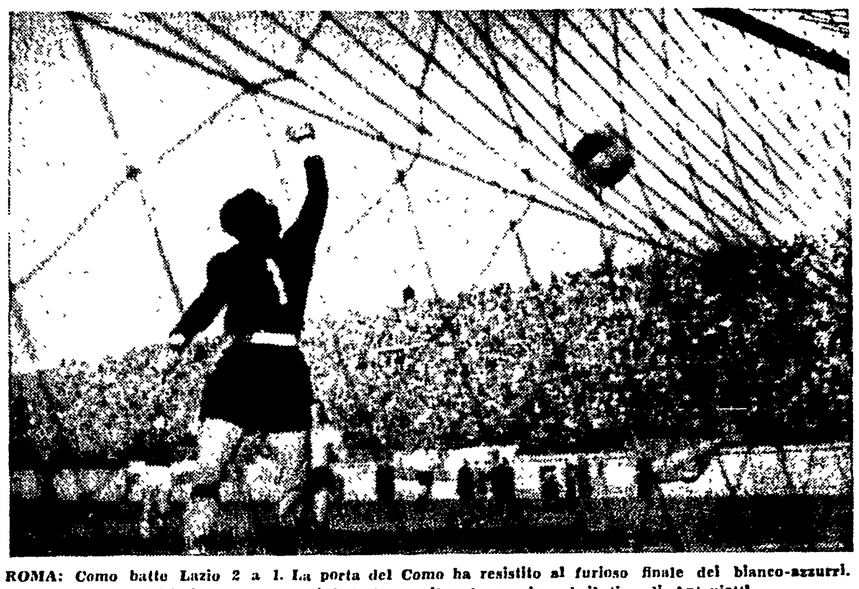
La settimana che inizia oggi vedrà il Parlamento occupato da alcune importanti questioni. Al Senato comincerà domani la discussione di una legge di marca scelbiana che aggrava le pene previste nel codice penale fascista per i «reati» di occupazione di aziende agricole e industriali. L'Opposizione, che ha presentato una relazione di minoranza stesa dal compagno Gramegna, darà battaglia contro questa legge liberticida. Alla Camera continuerà domani il dibattito sulla mozione che chiede lo stanziamento di 200 miliardi per la ricostruzione delle zone alluvionate.

Fu un proiettile della polizia ad uccidere Luigi Noviello

VILLA LITERNO, 23. — I funerali di Luigi Noviello fissati per stamane, sono stati per la terza volta rinviati a domani mattina per le difficoltà frapposte sotto pretesti burocratici, dalle autorità

L'autopsia intanto ha dimostrato ancora una volta come l'on. Scelba non perda mai l'occasione buona per tacere. Il proiettile che ha ucciso Luigi Noviello appartiene ad una rivoltella calibro nove, del tipo in dotazione alle forze di polizia. Gli avvocati del collegio di difesa hanno dovuto intervenire per ottenere che l'autopsia venisse effettuata nei modi prescritti dalla legge e ne fossero allontanati i funzionari di polizia. Gli stessi avvocati si riuniscono domani a Caserta e denunceranno all'autorità giudiziaria per omicidio il tenente dei carabinieri Lucio Cipressi.

La Lazio battuta dal Como
La Roma pareggia a Venezia



ROMA: Como batte Lazio 2 a 1. La porta del Como ha resistito al furioso finale dei bianco-azzurri. Qui Visintin sembra quasi battuto ma il palo respingerà il tiro di Antoniotti

Togliatti parla su Gramsci a Bari

La conferenza nella Sala Consiliare del Comune

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI, 23. — Un avvenimento di notevolissimo interesse politico e culturale ha avuto luogo questa sera nella nostra città. Il compagno Palmiro Togliatti ha tenuto una conferenza sul tema «Gramsci, ideologo dell'antifascismo», parlando nella sala consiliare del Palazzo Comunale ai soci e agli invitati dell'Associazione «Amici della Cultura».

L'uditorio, eccezionalmente numeroso, era composto da eminenti intellettuali della città e della provincia e da rappresentanti di tutte le categorie sociali. Particolarmente rappresentata era l'Università di Bari, con un fortissimo numero di professori e studenti: fra gli altri abbiamo notato i professori Sansone, Sarfatti, Russo, Laterza, Serra, Pepe, Fiore, D'Erasmo, Bianchi-Bandinelli, gli scrittori Carlo Bernari e Felice Chilanti. Erano anche presenti numerosi professionisti, esponenti di tutti i partiti.

Togliatti ha esordito tracciando una analisi del fascismo e della posizione che di fronte ad esso assunsero gruppi sociali e correnti politiche. Egli ha ricordato come diverse forze politiche italiane si definissero antifasciste, in nome di una concezione della libertà, che quasi sempre si identificava invece con particolari posizioni di dominio, per difendere le quali uomini e movimenti non esitarono poi a dichiararsi d'accordo con il fascismo.

L'oratore sottolinea la funzione chiarificatrice e rinnovatrice cui assolse l'interpretazione del fascismo, data da Gramsci. Egli contrappone questa interpretazione gramsciana a quella secondo cui il fascismo fu una reazione piccolo-borghese. Certo, ha detto Togliatti, a parole il fascismo fu contro la borghesia. L'apparenza fu che il fascismo cacciò via il vecchio personale dirigente e si trascinò dietro una banda mostruosa di inetti e di avventurieri.

La realtà è che per distruggere le organizzazioni dei lavoratori erano necessari uomini siffatti e una parte di questi rimase sino alla fine. Ma poi nei posti di comando andarono fiduciari ed esponenti diretti degli industriali e degli agrari.

Questo fu visto lucidamente da Gramsci, il quale seppe analizzare acutamente, nella particolare situazione italiana, la natura e il carattere del fascismo come reazione capitalistica. Perciò la lotta antifascista di Gramsci è lotta per il rinnovamento della struttura sociale e politica italiana. Oggi che il fascismo è crollato, questa spinta rinnovatrice noi sentiamo che viene da tutte le parti: ma essa è osteggiata in tutti i modi possibili, e non solo dai gruppi reazionari interni, ma anche dall'esterno si esercita sul Paese una pressione per tornare al vecchio equilibrio reazionario.

Il pericolo di un ritorno fascista, più che da quei gruppi, i quali vivono della nostalgia di qualcosa che non ebbe ne prestigio ne gloria, sta nei rapporti sociali non svecchiati, nelle oligarchie economiche risorgenti e risorte, nella tracotanza dei ceti privilegiati.

I comunisti comprendono ciò e sanno che spetta ad essi di continuare l'azione di Gramsci, sventando questa minaccia.

PIERO TEDESCHI

OGGI

Chi è questo generale Winterton? Improvvisamente egli è diventato la chiave della situazione a Trieste: lui è il solo responsabile delle manganellate agli italiani. Eden è un gentleman, che ha giurato amicizia a De Gasperi; gli americani sono candidi agnelli. La colpa è del «cattivo». Si mandi via il «cattivo» e venga un generale «buono», se mai americano. Questo si legge nei giornali governativi.

Guardiamoci in faccia. Sappiamo tutti che questo Winterton è un qualsiasi stipendiato del Colonial Office, il quale sta a Trieste a fare il suo mestiere, come altri Winterton fanno o facevano in Egitto o in Grecia, come Winterton americani fanno nelle Filippine, in Giappone o a Cuba: assicurare solide basi militari agli inglesi e agli americani, secondo le direttive del Foreign Office e del Pentagono.

E allora non facciamo ridere. I giornali dell'onorevole De Gasperi non hanno il diritto di rappresentare, dinanzi al mondo, gli italiani come scemi, i quali credano davvero che il dramma di Trieste dipenda dal modo poco elegante con cui il Winterton manovra lo scudiscio.

Le manganellate, gli arresti, le persecuzioni a Trieste non sono un caso, un «errore»: sono l'applicazione di una politica, la quale ha bisogno di Tito come alleato e di Trieste come base militare: e perciò non può sopportare che dal territorio di Trieste vadano via gli occupanti titini e anglo-americani.

Questa politica è la politica atlantica. Tale è la sostanza del dramma triestino: il resto — i Winterton e compagnia — sono gli «accidenti» e nient'altro. Ed è la sostanza che bisogna cambiare.

Ingrao

I "TORNADOS,, SI SPOSTANO DAGLI STATI UNITI VERSO IL CANADÀ

"Vedemmo dalla finestra una casa volarci addosso,,

Il drammatico racconto di una sopravvissuta - Particolarmente colpito ieri il Wisconsin

Un aspetto dell'impressionante bufera che si è scatenata sugli Stati Uniti (Telefoto)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 23. — *I violenti tornados che hanno devastato gli Stati meridionali della Confederazione nord americana continuano la loro corsa, arrecando lutti e disastri sul loro passaggio per quanto abbiano perduto molto del loro vigore e pare si vadano spostando verso la frontiera del Canada.*

Venti freddi e neve li hanno tuttavia seguiti, aggravando le condizioni dei senza tetto delle zone colpite. In queste ultime le popolazioni vivono ancora sotto l'incubo del disastro dei giorni scorsi.

La rastita della tragedia emerge dalle agghiaccianti descrizioni dei sopravvissuti. Ha detto la signora Cora Lee Barr della cittadina di Searcy nell'Arkansas, dove sono morte 24 persone, che, guardando dalla finestra, vide «la casa di un vicino che attraversava la strada, piombando su di noi. Spinsi mia madre a terra e chiamai mio marito. Poi la casa sparì, ed io e la mamma ci trovammo sul prato». Altri superstiti narrano di aver temuto che contro di loro fosse in atto un vasto fuoco di sbarramento, tanto numerosi e frequenti erano i boati dei tuoni.

Il numero degli Stati colpiti continua intanto ad aumentare, come quello delle vittime, dei feriti e dei senza tetto. Le bufere, seguendo il corso dell'Arkansas, si sono abbattuti sull'Arkansas, sul Tennessee, sul Missouri, sul Mississipi, sul Kentucky, e oggi soprattutto sul Wisconsin, mentre altre ne sono previste di nuovo sul Kentucky e sul Tennessee, e anche sull'Alabama, sul West Virginia e sulla Virginia.

In ventiquattr'ore oltre trenta città sono state devastate ed il numero delle vittime è rapidamente salito fino ad essere al momento attuale calcolabile in 250. Il numero dei feriti ha ampiamente superato il migliaio, giacchè ad 800 ammonta quello dei ricoverati in ospedale.

Alla violenza del vento si sono aggiunte, al confine fra Kentucky e Tennessee, le inondazioni. Le acque straripate trasportano nel loro corso disordinato le carcasse degli animali uccisi, alberi giganteschi che il vento ha scalzato devastando addirittura antichissime foreste. I raccolti sono completamente sommersi.

Sulle zone battute dalla tempesta si aggirano i senza tetto e i sinistrati — che ammontano, solo nell'Arkansas fra i due e i tre mila — nella disperata ricerca dei loro cari con cui hanno perso i contatti, o nel tentativo di recuperare qualche parte dei loro beni.

Scuole, chiese, abitazioni, alberghi, qualsiasi edificio che ancora sia dotato di un tetto, è stato trasformato in posto di pronto soccorso, ove lavorano giorno e notte i medici e gli infermieri inviati sul luogo del disastro dalla Croce Rossa.

Anche a Washington gli uffici statali studiano l'opportunità di fornire aiuti governativi alle zone devastate. Nelle regioni montagnose del Nevada, isolate da cinque mesi a causa della neve, otto aerei da trasporto hanno lanciato balle di fieno per alimentare 600 mila capi di bestiame minacciati di morte per la mancanza di foraggio.

ABEL DONOVAN

ULTIM'ORA

Grande successo dei minatori siciliani

Domani il lavoro riprende

PALERMO, 23. — Alle ore 0,30 presso l'Assessorato regionale del Lavoro è stato siglato l'accordo che mette fine allo sciopero dei 10 mila zolfatari siciliani, iniziato il 24 gennaio e condotto per oltre 60 giorni con eroica compattezza e con la commovente solidarietà di tutte le popolazioni dell'Isola.

I padroni delle zolfare si sono impegnati a concedere agli operai un premio di L. 150 giornaliere con decorrenza dal 1. ottobre 1951. Alla conclusione dell'accordo si è pervenuti dopo lunghissime ed estenuanti discussioni protrattesi per decine e decine di ore. L'ultima riunione è durata, con un breve intervallo, dalle nove di oggi fino alle 0,30 di stanotte.

Il lavoro nelle zolfare sarà ripreso nella giornata di martedì. Subito dopo la conclusione dell'accordo i compagni on. Emanuele Macaluso, segretario regionale della CGIL, e Giuseppe Pieruccioni, responsabile dell'Ufficio regionale della FILIE, che sono stati alla testa di questa grande lotta dei minatori siciliani, sono partiti alla volta di Caltanissetta, per recare ai lavoratori la notizia.

Il Presidente Einaudi compie oggi 78 anni

Il Presidente della Repubblica, on. Luigi Einaudi compie oggi 78 anni essendo nato a Carrù, in provincia di Cuneo, il 24 marzo 1874.

Al Capo dello Stato giunga l'augurio del nostro giornale, a nome dei lavoratori e dei comunisti italiani.

SULL'AUTOSTRADA MILANO-TORINO

Bloccata a raffiche di mitra l'auto-fantasma dei contrabbandieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO, 23. — Un gravissimo fatto è avvenuto nella notte fra il sabato e domenica sull'autostrada Torino-Milano all'altezza del casello di Settimo Torinese. Verso le ore 3 alcune guardie di finanza erano appostate nei pressi del casello. Al comando della Polizia Tributaria era giunto sentore che i contrabbandieri di tabacco avrebbero tentato nella notte una nuova operazione in grande stile. L'operazione avrebbe dovuto essere portata a termine dalla stessa *gang* specializzata che già lunedì scorso fece parlare di sè.

Verso le 3 della notte gli agenti scorgevano un'Ardea grigia provenire velocissima da Chivasso. La Ardea era del tutto simile all'auto che lunedì era riuscita ad eludere l'inseguimento e le ricerche della polizia. Immediatamente le guardie intimavano l'alt. Ma la macchina, invece di arrestarsi, tentava di accelerare ancora la marcia.

Prima che l'Ardea scomparisse gli agenti facevano partire numerose raffiche di mitra che andavano a segno. Infatti la macchina aveva lì per lì un pauroso sbandamento, ma poi, rimessasi in strada, riprendeva la corsa.

Gli agenti si davano subito ad inseguire la fuggitiva. Prima avvisavano il casello di Torino di fermare ad ogni costo l'Ardea se essa vi fosse transitata. Ma due chilometri oltre Settimo le guardie rinvenivano la macchina rovesciata in un fosso con la cappotta ridotta ad un colabrodo e le gomme scoppiate. Del pilota e degli altri eventuali occupanti nessuna traccia. Probabilmente essi dovevano avere tentato la fuga attraverso i prati. Sulla macchina non rimanevano neppure i resti della merce di contrabbando.

Poche ore dopo gli agenti rinvenivano due sacchi colmi di sigarette due o trecento metri più in là. Dei contrabbandieri però nessuna traccia. Comunque attualmente la Polizia Tributaria è in possesso del numero della targa dell'Ardea, la cui provenienza sarebbe Cuneo.

CESARE PECCHIOLI

Re Faruk scioglierà il Parlamento egiziano

CAIRO, 23. — Il Gabinetto egiziano ha invitato re Faruk a sciogliere domani la Camera dei Deputati, e di indire le elezioni generali per il 18 maggio.

Il Primo Ministro Hilaly Pascià concorrerà alle elezioni, alla testa di un nuovo partito, formato da gruppi dissidenti del Wafd. Egli tenterà così di spezzare il partito wafdista, che godeva della maggioranza assoluta nella Camera

36 milioni ai cinque "tredici,, Solo ventiquattro "12,, a Roma

I molti risultati imprevisti verificatisi nella 26 giornata del campionato di calcio hanno provocato vincite molto elevate al Totocalcio. A scrutinio ultimato, i «tredici» sono risultati cinque, mentre 342 giocatori hanno totalizzato dodici punti. I pronosticatori che hanno indovinato i risultati di tutte le tredici partite riscuoteranno una somma di 36 milioni e 100 mila lire.

Il primo fortunato vincitore è il signor Alvaro Borselli, un giovane dentista di Firenze, abitante in Via del Ghirlandaio 31. Due altri vincitori sono pugliesi: il signor Guido Gallo abitante a Lizzano (Taranto) e il signor Michele Di Cillo, di Bari, abitante in Via Cavour 4. Il quarto vincitore, Nello Malaguti, risiede a Bologna in Via Monte Grappa 2. Il quinto «tredici» sarebbe stato registrato a Busto Arsizio, ma il compilatore della schedina ha preferito mantenere l'anonimo.

Anche i vincitori del «dodici» riscuoteranno una somma relativamente forte, che ammonta a 527 mila lire. A Roma solo 24 giocatori hanno totalizzato dodici punti. Il monte-premi era costituito questa settimana dalla somma di 361 milioni e 71.014 lire.

Il prof. Piccard scenderà a 4.000 metri nel Tirreno

NAPOLI, 23 — Sarà tra qualche giorno a Napoli lo scienziato svizzero prof. Augusto Piccard, che assieme al figlio Jacques si propone di conquistare nelle nostre acque e precisamente a cento miglia a ovest dell'isola di Ponza ove ad onta degli alti fodali di circa 4000 metri le acque si presentano assai limpide, il primato di profondità subacqueo finora detenuto dall'americano Backe, disceso a circa mille metri con un apparecchio speciale nei pressi delle isole Galapagos. Alcuni anni or sono il professor Piccard tentò l'impresa nel Golfo di Guinea con un batiscafo di sua costruzione, ma una violenta mareggiata distrusse l'apparecchio. Ora con un nuovo batiscafo il Piccard conta di poter raggiungere i 1500 metri di profondità, aprendo così un nuovo vastissimo campo di studi agli scienziati.

Il nuovo batiscafo, a differenza degli altri mezzi usati per imprese consimili, non avrebbe collegamenti con la superfice e cioè cavi di trattenuta o di comunicazione, ma sarebbe dotato di speciali modernissimi apparecchi che gli permetteranno di emergere alla superfice in ogni momento.

Il difensore di Trieste

DE GASPERI: «*Sarebbe un errore se l'angoscia dei triestini si rivolgesse contro gli alleati*». (Dal discorso alla Camera).

L'Unità del lunedì

Cronaca di Roma

La Cronaca del lunedì

IERI IN NUMEROSI CONVEGNI DELLE CONSULTE POPOLARI

Diecimila cittadini hanno chiesto un nuovo governo in Campidoglio

Da Monte Sacro all'Aurelia e Monte Mario dibattute le necessità dei quartieri e delle borgate - Referendum a Monte Verde Vecchio

Circa diecimila cittadini romani sono stati ieri interessati ai problemi amministrativi della Capitale in una ricca serie di appassionanti dibattiti organizzati dalle Consulte popolari rionali.

In un rapido quanto implacabile succedersi di interventi, per tutta la mattinata — e in alcuni quartieri anche nel pomeriggio — dai quattro angoli della Capitale si è levata la voce della cittadinanza: case e sfratti, fogne e fontanelle, illuminazione e gas, trasporti e strade e scuole sono stati i temi sui quali si è appuntata la critica dell'inquilino e dell'utente, sui quali l'inquilino e l'utente hanno espresso la propria opinione e avanzato concrete proposte di soluzione.

A Monte Sacro, il cinema Espero era gremito di pubblico affluito non solo dal quartiere, ma dal Tufello, Val Melaina, Bufalotta, Cecchina, Torretta, Coazzo e Nomentano; alla presidenza siedevano il generale Azzi e i consiglieri Ascarelli, Buschi, Montesi e Sotgiu. In particolare, il cittadino Poce si è soffermato sulla piaga degli sfratti e della carenza delle scuole che affligge il Tufello; Zugarini ha chiesto l'istituzione di una delegazione municipale a Monte Sacro; Croce ha lamentato le deficienze del collettore e dell'illuminazione e la mancanza del telefono alla Cecchina; la signora Armeni si è invece intrattenuta sui problemi della casa e della scuola in relazione allo sviluppo educativo del bambino. La presidenza ha concluso i lavori ponendo in rilievo il nulla di fatto della Giunta capitolina nella totalità dei problemi fondamentali della cittadinanza ed ha auspicato che dalle prossime elezioni possa sorgere un'amministrazione veramente legata al popolo, capace di interpretarne le necessità e di realizzarle.

I baraccati dell'Aurelia

Ad Aurelia, nei locali della Casa del Popolo, erano convenuti i delegati di Forte Aurelio, Cavalleggeri, Boccea, Pineta Sacchetti, e i consiglieri Lapiccirella e Mazzoni e i segretari delle Consulte Cardinali, Servadei e Manzetti.

Dagli interventi è emerso che la maggior parte delle borgate della zona mancano di fognatura, di strade decenti e di illuminazione sufficiente; i collegamenti col centro urbano sono una chimera: l'autobus di Val Canuta passa solo ogni mezz'ora e fino alle 21; i lavori per le scuole della Madonna del Riposo e di Primavalle, decisi sin dal giugno 1950, non sono stati ancora praticamente iniziati.

Particolare commozione ha destato la descrizione delle tragiche condizioni di vita delle centinaia di famiglie baraccate o accantonate alla scuola Celli o nei nuclei della Vignaccia, di Monte del Gallo, Largo Torrione e Val Canuta che sono assolutamente privi di acqua, gabinetti, luce, bagni e cucine.

Nel cinema della borgata Tomba di Nerone, i consiglieri Cianca e Natti hanno presenziato il convegno delle località viciniori, al quale hanno preso parte numerosi commercianti, professionisti e piccoli proprietari. Anche qui il problema predominante è stato indicato in quello dell'abitazione: eppure sarebbe bastato sfruttare gli edifici dell'ex albergo per pellegrini «San Filippo» e i due palazzi costruiti di recente perché questo problema fosse seriamente avviato a soluzione! Ma la Giunta, niente! Non solo, ma permette che la Romana-Gas, teoricamente municipalizzata due anni fa, continui a taglieggiare gli aspiranti utenti con il pagamento di 60 mila lire a fondo perduto.

Gli intellettuali a Italia

Gli intervenuti hanno avanzato infine le seguenti richieste: bagno pubblico, delegazione municipale, ufficio telegrafico (il più vicino si trova a P. Mazzini), telefono pubblico, frazionamento del 201 alla Tomba anziché a Due Ponti, e suo prolungamento a P. Flaminio da una parte e al bivio di V. Veientana dall'altra.

Una interessante iniziativa è stata inoltre presa al termine del convegno di Monte Verde Vecchio, al quale hanno presenziato il consigliere Amaricci, la signora Giacobbe e i signori D'Erasmo e Pavanato: è stato infatti indetto un referendum sui problemi del quartiere.

Al quartiere Italia si sono riuniti a convegno intellettuali di ogni corrente. Dopo ampia discussione concernente problemi della casa, scuola, assistenza sanitaria e trasporti, si sono costituite tre Commissioni di studio facenti capo al Comitato elettorale di quartiere. Le Commissioni hanno iniziato i lavori nella giornata stessa, recandosi nel pomeriggio ad esaminare la situazione esistente nei tuguri della zona del campo Artiglio.

In Via Crema, inoltre, si è tenuta l'annunciata assemblea delle famiglie delle alunne della «T. Confalonieri», che è stata presieduta dalla preside Cinotti-Montagna. Ogni anno — ha detto in breve la signora — la scolaresca si accresce di 300 unità; attualmente esse sono 1.400; l'edificio non esiste e quello progettato per Via Pannonia, pur essendo stato approvato dal Ministero, continua ad essere dimenticato dal Sindaco!

Altri numerosi convegni si sono tenuti nelle zone Monte Mario, San Basilio, Magliana, Ponte Mammolo, Villaggio Breda ecc. Ovunque è apparsa lampante l'inettitudine della Giunta e ovunque i cittadini hanno espresso la propria volontà di appoggiare nelle prossime elezioni quelle liste e quei candidati che, dall'esperienza dei quattro anni trascorsi, hanno dimostrato di sapere e di volere lavorare concretamente nell'interesse della popolazione perché Roma diventi veramente una Capitale degna di un paese civile e democratico.

La celebrazione delle Ardeatine

Nell'ottavo anniversario della strage delle Ardeatine, i romani si sono recati ieri a migliaia a rendere omaggio ai 335 martiri. Anche oggi proseguiranno i pellegrinaggi. Alle ore 18 a Porta San Paolo, Joyce Lussu e Carlo Manes parleranno alla cittadinanza a nome delle associazioni partigiane e combattentistiche.

FEDERAZIONE GIOVANILE

RESP. STUD. MEDI oggi alle 15,30 in Federazione.

OGGI: Segretari a Piazza Lovatelli ore 18,30 organizzativi a Campitelli ore 18,30; Agit-prop a Ponte, ore 18,30; segretario e organizzative ragazze a Ponte ore 17,30.

PASSEGGIATA PRE-ELETTORALE

Si calcola che alcune migliaia — è impossibile dare una cifra esatta — di preti e di monache di altre città abbiano chiesto l'iscrizione al l'anagrafe di Roma. Si sono così conquistato il diritto al voto

Concerto all'Argentina

CICCOLINI GRACIS (*m. z.*) — Diretta da Ettore Gracis la valorosa orchestra dell'Argentina ha eseguito ieri la *Prima suite* in do maggiore di Bach come primo numero del programma. Poi il posto d'onore è toccato al giovane pianista Aldo Ciccolini, già esibitosi da solo nello stesso Teatro Argentina venerdì scorso. Abbiamo potuto ascoltare così un lavoro nuovo ed uno ormai celeberrimo, ambedue per pianoforte solista e orchestra; un *Concerto* scritto due anni fa dal maestro bolognese Giuseppe Piccioli ed il *Primo Concerto*, in si bemolle, di Ciaikovski. Il brano di Piccioli, gradevole d'ascolto, è una specie di rassegna di molti comuni della musica di oggi, da Stravinski a Casella, esposti con garbo e ornati con eleganza dai passaggi virtuosistici del pianoforte. E' stato accolto con discreto favore.

Per quanto riguarda poi l'esecuzione del *Concerto* di Ciaikoski, a parte certi momenti di squilibrio tra solista e direttore, dobbiamo dire francamente che essa non è stata certamente delle migliori che si possano ascoltare. Una certa aridità interpretativa ha nociuto notevolmente, svuotando di quello slancio generoso e cordiale che conosciamo le pagine di Ciaikovski. Alla fine moltissimi applausi e, fuori programma, la *Parafrasi* dell'operetta *Il Pipistrello* di Strauss, che già figura nel programma del concerto di venerdì. Eseguita con gusto meccanico e superficiale è riuscita a spegnere l'entusiasmo suscitato dalle note di Ciaikovski.

Un frate di S. Bonaventura colto da attacco epilettico

Padre Vitali, al secolo Aurelio Ricci, di 66 anni, religioso del convento di S. Bonaventura, sito nella via omonima, è stato colto ieri mattina, verso le ore 11, da un attacco epilettico. Caduto per le scale del convento, si è prodotto alcune ferite.

SENSAZIONALE FUGA NOTTURNA DA S. MARIA DELLA PIETA'

Due detenuti pazzi evadono dal manicomio dopo aver divelto le sbarre d'una finestra

Uno di essi è stato catturato alle ore due di ieri notte da una pattuglia di carabinieri in piazza Cavour — Erano entrambi tenuti sotto osservazione in attesa del processo

Due detenuti, ricoverati in osservazione nel reparto criminali del manicomio di S. Mario della Pietà a Monte Mario, sono stati protagonisti di una drammatica e romanzesca evasione che, per uno dei due, si è però già conclusa con la cattura da parte di una pattuglia di carabinieri della tenenza Prati.

Scarsi sono i particolari del clamoroso episodio trapelati attraverso il riserbo della polizia e della direzione del manicomio. Tuttavia siamo riusciti a sapere quanto segue. Durante la notte fra sabato e domenica, verso le ore 24, il ventiquattrenne Aldo Massaro, detenuto per reati militari, e il coetaneo Carmine De Santis, pregiudicato, in attesa di processo per furto ed altri reati, sono riusciti a fuggire, dopo aver divelto con arnesi da scasso le sbarre di una finestra a una certa altezza da terra. Con un salto acrobatico, il Massaro e il De Santis hanno toccato il suolo, dileguandosi subito con il favore del buio in direzione opposta. Solo ato più tardi, i carabinieri della Stazione di Monte Mario addetti alla sorveglianza dei pazzi criminali e gli infermieri si sono accorti della fuga. Dato l'allarme, una battuta è stata immediatamente organizzata ed eseguita nella zona, ma senza ottenere nessun risultato positivo.

Due ore dopo, però, una pattuglia di carabinieri della tenenza Prati, uscita per un giro di perlustrazione dalla caserma di via Muzio Clementi, si imbatteva in un giovane vestito sommariamente, il cui aspetto stravolto e bizzarro era tale da destare i più gravi sospetti sul suo conto. I carabinieri, pertanto, si avvicinavano al giovane e gli chiedevano i documenti. Per tutta risposta, quello tentava di darsela a gambe, ma veniva subito raggiunto ed immobilizzato. Condotto in caserma, confessava di essere fuggito poco prima dal manicomio. Si trattava infatti proprio del Massaro!

Il De Santis ha avuto meno sfortuna ed infatti, fino a questo momento, è riuscito a sottrarsi ad ogni riserva. Le indagini continuano. Fonogrammi di ricerche sono già stati diramati in tutta Italia.

Bloccata nell'ascensore salvata dai pompieri

Vivissimo panico si è verificato alle 18,30 di ieri sera tra gli abitanti dello stabile numero 7 di via del Pigneto (Acqua Bullicante), allorchè si è udita una voce femminile che lanciava gridi di spavento e che invocava soccorso. Gli urli provenivano dalla cabina dell'ascensore, nella quale la portiera del palazzo, signora Domenica Ciarrocca, era rimasta bloccata a metà strada fra il terzo ed il quarto piano.

Gli inquilini, dopo aver tentato inutilmente di liberarla, hanno pensato che la cosa più opportuna fosse chiamare i vigili del fuoco. Una squadra di pompieri, infatti, giunta poco dopo dalla caserma di via Genova, ha risolto brillantemente il problema. La cabina dell'ascensore è stata calata fino al primo piano, mediante una «manovra a mano», facendo cioè funzionare con la sola forza delle braccia gli ingranaggi del motore. Così la Ciarrocca ha potuto uscire senza danno dalla cabina.

Dagli accertamenti è risultato che l'avaria era stata prodotta da un corto circuito, che aveva bloccato i congegni elettrici dell'ascensore. Il guasto potrà essere riparato facilmente e rapidamente.

Appuntamento folcloristico

Domenica prossima si svolgerà un grande convegno folcloristico con la partecipazione di numerosi gruppi, fra i più noti ed apprezzati d'Italia. La manifestazione, organizzata dalla Presidenza nazionale dell'ENAL, si annuncia veramente grandiosa per l'imponente numero di persone e di complessi che vi parteciperanno.

La manifestazione avrà luogo nella Basilica di Massenzio alle ore 15,30 e si ripeterà nella stessa giornata, alle ore 21,30 al Teatro Argentina.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Adriacine, Aicione, Alba, Arcobaleno, Alhambra, Astoria, Ariston, Attualità, Barberini, Bologna, Capranica, Capranichetta, Capitol, Corso, Esperia, Europa, Fogliano, Fiamma, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, Moderno, Olimpia, Orfeo, Parioli, Quirinale, Sala Umberto, Salone Margherita, Supercinema, Savoia; Teatri: Eliseo, Arti, Ateneo, Rossini.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro «Il vento notturno».
DEI GOBBI: ore 21.30: «Carnet des notes» con Bonucci, Caprioli e Franca Valeri.
ELISEO: ore 21: C.ia Nanchi-Villi-Tieri «Svolta pericolosa».
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia W. Chiari «Sogno di un Walter».
PIRANDELLO: ore 21: C.ia Stabile «La parigina»
QUATTRO FONTANE: ore 21: «Sor du fodere che ce l'hai li crioche»
QUIRINO: ore 17: C.ia Piccolo Teatro della città di Milano «La famiglia Antropus» (familiare).
VALLE: ore 21: C.ia dei Teatranti «Donne brutte» e «Emma B. vedova Giocasta».

VARIETA'

Alhambra: Il passo del diavolo e Riv.
Altieri: Fidanzati sconosciuti e Riv.
Ambra-Jovinelli: Un posto al sole e Riv.
La Fenice: Assalto al treno postale e Riv.
Manzoni: Il dottore e la ragazza e Riv.
Nuovo: La taverna dei 4 venti e Riv.
Principe: Sabbia e Riv.
Volturno: Ho paura di lui e Riv.

CINEMA

A.B.C.: La gabbia d'oro
Acquario: Otello
Adriano: L'uomo dell'est
Alba: Lo squalo tonante
Alcyone: Le ragazze di piazza di Spagna
Ambasciatori: La rivolta
Aniene: La paura fa 90
Apollo: Lettera dall'Africa
Appio: Ho paura di lui
Aquila: E mi lasciò senza indirizzo
Arcobaleno: Le sorcier du ciel
Arenula: Delitto al microscopio
Ariston: Rasciomon
Astoria: Il padrone del vapore
Astra: Il messicano
Atlante: Il caso Paradine
Attualità: Il magnifico fuorilegge
Augustus: Lo squalo tonante
Aurora: I cavalieri dell'onore
Ausonia: Il messicano
Barberini: Le avventure del capitano Hornblower
Bernini: Vendetta sarda
Bologna: Ho paura di lui
Brancaccio: Le ragazze di piazza di Spagna
Capitol: Barba blue
Capranica: Don Camillo
Capranichetta: Don Camillo
Castello: E' l'amor che mi rovina
Centocelle: Il sentiero degli Apaches
Centrale: La grande rinuncia
Cine-Star: Il messicano
Clodio: Il conte di Brechard
Cola di Rienzo: Ho paura di lui
Colonna: Tokio dossier 212
Colosseo: Bandiera gialla
Corso: Barbablù
Cristallo: Il colonnello Hollister
Delle Maschere: Il principe ladro
Delle Terrazze: La famiglia Passaguai
Delle Vittorie: Ho paura di lui
Del Vascello: Il principe ladro
Diana: La figlia di Nettuno
Doria: E' l'amor che mi rovina
Eden: Il messicano
Espero: La città è salva
Europa: Don Camillo
Excelsior: Un monello alla Corte d'Inghilterra
Farnese: Il mongolo ribelle
Faro: Rodolfo Valentino
Fiamma: Rasciomon
Fiammetta: The big carneval (17.15-19.30-22)
Palestrina: Le ragazze di piazza di Spagna
Parioli: Sangue blù
Planetario: 24° progr. rassegna internaz. documentario
Plaza: Le miniere di re Salomone
Preneste: Carnevale a Costarica
Quirinale: Il messicano
Reale: Tra mezzanotte e l'alba
Rex: Ho paura di lui
Rialto: L'amore è bello
Roma: Mercanti di uomini
Rubino: Sono tua
Salario: Capitan demonio
Sala Umberto: Il 7° lancieri carica
Salone Margherita: Roma ore 11
Savoia: Il messicano
Smeraldo: I 7 nani alla riscossa
Splendore: Via col vento
Stadium: Kim
Supercinema: Il microfono è vostro
Superga: Anna
Tirreno: La rivolta degli Apaches
Trevi: Quattro rose rosse
Trianon: Achtung banditi!
Trieste: La carovana del mormon
Tuscolo: I marciapiedi di New York
Ventun Aprile: L'aquila e il falco
Verbano: La figlia dello sceriffo
Vittoria: Il principe ladro

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — 7,50: Domenica sport — 8,15: Musica leggera — 11,30: Concerto sinfonico — 12,15: Ritmi — 13,15: Orchestra Savina — 17: Orchestra Angelini — 18,45: Jazz — 20: Musica leggera — 21: I maestri cantori di Norimberga — 24: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: 13,45, 15, 18 — 10: Casa serena — 13: Orchestra Barzizza — 13,30: Orchestra Felix — 14,30: Il sassofono di Sidney Bechet — 15,15: Grandi cantanti — 15,45: Parata d'orchestre — 16,45: R. Salvini — 17,30: Ballate con noi — 18,30: Romanzo — 19: Canzoni — 19,30: Orchestra Segurini — 22,15: Ventiduesima ora — 23: Sipariello — 23,15: Orchestra Ferrari.

TERZO PROGRAMMA — 21: Gli anni giovanili di Joyce — 22,30: Sinfonie di Schubert

OGGI IN ITALIA — Ore 20,30, 21 (m. 213,50, 252,73, 41,62, 25,26, 49,06); Ore 22, 22,30; (m. 213,50); Ore 23,20, 23,50 (m. 213,5, 278, 41,06).

URBE

E' primavera...
Prima di decidere per i vostri fabbisogni non mancate di visitarci e anche voi vi convincerete che i nostri assortimenti sono impareggiabili per GUSTO, PREZZI e QUALITA'.
Comunioni...
Modelli di nostra esclusività creati con arte per rendere maggiormente felici i vostri bimbi nel giorno della loro Prima Comunione.
Si accettano i buoni C.I.P.S. emessi a favore degli impiegati e pensionati statali).

GRANDI MAGAZZINI DELL'
URBE
ROMA - PIAZZA VENEZIA

Miracolo al Parlamento

Al Parlamento è avvenuto un vero miracolo.

Non è un miracolo parlamentare ma è un miracolo di organizzazione commerciale per dar modo a tutta la cittadinanza romana di acquistare dei cretonnes veramente buoni, durevoli ed eleganti a prezzi eccezionali.

Infatti cretonne di puro cotone pesante in altezza di cm. 70 a L. 230 e in doppia altezza a L. 490; si tratta della Ditta ALESSI & C. di Alberto Alessi in Piazza Parlamento n. 8, proprio di fronte al Parlamento.

MILLA PIZZI
canta
VOLA COLOMBA
«La canzone di Trieste»
nel film Lux
IL MICROFONO E' VOSTRO
Grande Successo al
SUPERCINEMA

Flaminio: Otello
Fogliano: Il caso Paradine
Fontana: I figli di nessuno
Galleria: L'uomo dell'est
Giulio Cesare: Il messicano
Golden: Il messicano
Imperiale: Don Camillo
Impero: Carnevale a Costarica
Induno: La città è salva
Iris: I dannati non piangono
Italia: Il caso Paradine
Massimo: I 7 nani alla riscossa
Mazzini: La figlia dello sceriffo
Metropolitan: Le avventure del capitano Hornblower
Moderno: Don Camillo
Moderno Saletta: Il magnifico fuorilegge
Modernissimo: Sala A: ai vostri ordini signora; Sala B: Il messaggio del rinnegato
Novocine: L'avamposto degli uomini perduti
Odeon: Amori e veleni
Odescalchi: Il processo di Mary Ducan
Olympia: Lo scandalo della sua vita
Orfeo: Teresa
Ottaviano: I 7 nani alla riscossa
Palazzo: Pelle di bronzo

Avete difficoltà per i vostri ACQUISTI?
Se Vi rivolgerete al
CrediMAS
della
MAS
MAGAZZINI ALLO STATUTO
NON NE AVRETE PIU' !!!
Informatevi e lo constaterete!

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Al "Nautico„ si studia con l'ombrello

altrove otto persone vivono su un castelletto

Case traffico trasporti in numerose segnalazioni

Gli allievi dell'istituto nautico «M. Colonna» chiedono il nostro aiuto. Siamo pronti, amici del «Colonna» e vi seguiamo nel vostro sfogo. Gli studenti del Nautico ci informano prima di tutto di vivere in coabitazione con la scuola serale «Cantore», con tutte le delizie che la coabitazione (anche quella scolastica!) comporta. «L'istituto nautico — scrivono gli studenti — deve dare agli allievi una istruzione essenzialmente teorica e pratica e lo dimostra il fatto che tra le materie professionali più importanti abbiamo astronomia, macchine, navigazione, fisica, costruzione navale, chimica, meteorologia, attrezzatura e manovra.

«Per poter adeguatamente svolgere i programmi di queste materie dovremmo possedere locali idonei — continuano gli allievi — dove istallare le attrezzature necessarie per le esercitazioni. Ma purtroppo non abbiamo nulla di tutto ciò. Le nostre aule sono umide, fredde, anguste, quasi sempre senza riscaldamento, gli infissi generalmente in pessime condizioni. Mancano perfino i vetri alle finestre e non è raro il caso che siamo costretti a fare le collette per comperare la legna per riscaldarci».

Situazione veramente poco allegra, specie se si pensa che «in scuola bisogna girare con gli ombrelli aperti giacchè l'edificio fa acqua!».

Sembra veramente incredibile, ma gli increduli possono seguire il consiglio degli allievi dell'istituto nautico di recarsi in Piazza S. Ambrogio n 4 (nei pressi del Portico di Ottavia) e risolveranno il dubbio. Per quanto ci riguarda, l'ironia sarebbe troppo facile trattandosi di un istituto nautico dove per assistere alle lezioni occorrerebbero alcune decine di natanti. Ma vogliamo concludere come gli allievi dell'istituto nautico, senza ironia e con molta semplicità: «Vorremmo che qualcuno si interessasse per farc ottenere una sede dove poter studiare con minori disagi e dove soprattutto ci fosse possibile svolgere le esercitazioni pratiche». Probabilmente, aggiungiamo noi senza troppi ombrelli.

*

Dalle scuole alle case il passo è breve: là edilizia scolastica, qui edilizia per tutti. Il signor *Francesco Paolo Caravello* (V. Muzio Scevola 76) è uno dei tanti cittadini che non hanno casa. Anni fa presentò varie domande per ottenerne una: all'Istituto Case Popolari, all'INA-Casa e al Villaggio S. Francesco. Il 5 maggio del 1950 rinnovò la domanda all'I.C.P., il quale in data 27 aprile 1951 assunse informazioni. Da allora, più nulla. «Il sottoscritto — scrive il signor Caravello — vive con la sua famiglia in una stanza di metri 2.90 per 3.10. La sua famiglia è composta di 8 persone. La stanza gli è stata concessa provvisoriamente da un parente, che occupa con la sua famiglia un'altra stanza. Nell'appartamento di due stanze vivono complessivamente 20 persone. I miei figli dormono in un castellotto di legno tipo militare a tre piani».

Quante sono le famiglie romane che vivono quotidianamente il dramma del signor Caravello? Tante, troppe! Ma per quale motivo l'Istituto Case Popolari non ha ritenuto di dover assegnare uno degli alloggi che ogni tanto costruisce alla famiglia del signor Caravello? La domanda è rivolta al Presidente dell'Istituto.

*

Al quale Presidente dedichiamo anche la lettera che ci scrive il signor *Vincenzo Gullo* abitante in via Picco dei Tre Signori 2. Il signor Gullo è un modesto impiegato parastatale della Previdenza sociale (ente finanziatore dell'ICP) e come tale ha pieno diritto di usufruire di un alloggio dell'Istituto. Attualmente, il signor Gullo, che percepisce uno stipendio di 42 mila lire, paga lire 36.050 di affitto. Egli, tra l'altro è in grado di dimostrare le assicurazioni avute dal Presidente ing. Bagnera circa la sorte della sua pratica, ma è anche in grado di dimostrare che paga ancora 36 mila lire al mese di fitto mentre, a quanto sembra, l'alloggio che doveva avere, sarebbe stato assegnato a due sottufficiali dei carabinieri. C'è bisogno di altro, ingegner Bagnera?

*

Ed ora passiamo ai problemi del traffico e dei trasporti. *Alcuni cittadini di S. Giovanni* ci ricordano che l'assessore competente assicurò tempo fa in Consiglio comunale che in Via S. Giovanni in Laterano sarebbe stato istituito il senso unico non appena l'ATAC avesse provveduto al dirottamento in discesa delle linee di autobus, e in attesa di ciò istituiva il divieto di sorpasso tra i veicoli in marcia. Ma è passato quasi un anno e non solo non si è istituito il senso unico, ma sono state tolte anche le tabelle che indicavano il divieto di sorpasso. Evidentemente, la Giunta comunale se ne infischia dell'incolumità dei prossimo e, in particolare, di quella dei bambini che frequentano le due scuole con ingresso sullo stradone.

*

Il signor *Mario Raffaele Offidani* (Via del Leone 23) chiede all'Atac per quale motivo lo spostamento «provvisorio» del capolinea del tram 25 all'altezza del crocevia di Ponte Cavour si sia trasformato in provvedimento definitivo. «Giorni or sono — scrive il signor Offidani — una vecchia signora non fu sfracellata per miracolo e svenne dallo spavento». Ma alla direzione dell'Atac non c'è nessuno che si spaventi

*

Il signor *Giorgio Montoni* scrive a nome di centinaia di impiegati e di lavoratori, i quali non si sanno spiegare i motivi del progettato spostamento del capolinea del tram della Stefer Castelli dalla stazione termini a Piazza Manfredo Fanti, nei pressi dell'Acquario. Come faremo — dice il signor Montori — a raggiungere con celerità la stazione e a recarci in orario al lavoro?

Buongiorno...

... al collega Ceroni, il quale scriveva ieri sul *Messaggero*, a proposito della libertà di parola ai convegni locali sia dei Comitati (d.c.) di rione e di borgata, sia delle Consulte Popolari: «O si fanno ed allora debbono essere liberi e la parola del cittadino deve essere ascoltata con attenzione; altrimenti meglio sarebbe non aver mai preso iniziative del genere».

Giusto. Mercoledì scorso, infatti, durante il convegno (d.c.) di Ostia Lido, presieduto dal Ceroni, fu tolta la parola al signor Armando Bertuccioli; ieri mattina, una delegazione della Consulta Popolare del Tufello non ha potuto prendere la parola al convegno (d.c.) della zona di Monte Sacro.

Viva 'a libbertà, vero Gugliè?

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

Oggi lunedì 24 marzo (83-283): S. Gabriele. Il sole si leva alle 6,21 e tramonta alle 18,39.

Bollettino demografico: Non denunziato.

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura minima e massima di ieri: 5,6-17,6. Si prevede tempo buono. Temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

Cinema — «Le ragazze di Piazza di Spagna» all'Alcione, Brancaccio e Palestrina; «E mi lasciò senza indirizzo» all'Aquila; «Bandiera gialla» al Colosseo; «Sangue blu» al Parioli; «Roma ore 11» al Salone Margherita; «Achtung, banditi!» al Trianon.

Conferenze e assemblee

Università popolare — Domani, parleranno: ore 18 prof. Pietro Buscompagni: «Il cinquecento nel pensiero e nell'arte»; 19,15 prof. Nicola Matalaras: «De Sanctis e la Calabria». Mercoledì parleranno: ore 18 on. Marisa Cinciari Rodano su: «Considerazioni sul problema dell'assistenza all'infanzia»; 19,15: prof. Antonio Colini su: «Topografia romana».

Feste e trattenimenti

Lo spettacolo al Delle Maschere che doveva aver luogo il 27 a beneficio dell'ente sardinia è stato rinviato al 4 aprile prossimo.

Gite

Per la Pasqua 1952, dall'11 al 17 aprile, viaggio dell'Enal a Barcellona con sosta a Nizza. Quota 37 mila in contanti e 38.500 a rate. Iscrizioni fino al 2 aprile, via Depretis, 68, tel. 460332.

SCIAGURA IN VIA DELL'ARCO DI TRAVERTINO

La mano di un ragazzo maciullata da una bomba

Un altro bambino ustionato da un falò di benzina

Un ragazzo di dodici anni, Alberto Frasilli, abitante in via dell'Arco di Travertino 96 (una tortuosa strada campestre, quasi un sentiero accidentato, che si snoda in mezzo a povere casupole di pietre e di legno, in mezzo agli orti, tra via Appia e via Tuscolana, presso Porta Furba) è rimasto gravemente ferito da un piccolo, ma potente ordigno esplosivo, le cui schegge gli hanno sfracellato una mano.

Il Frasilli ha trovato l'oggetto, di natura a lui sconosciuta, mentre giocava con una frotta di ragazzi in aperta campagna. Incuriosito, ha tentato di smontarlo, picchiandoci sopra con un sasso. Improvvisamente, il proiettile è esploso e la mano sinistra del ragazzo è stata orribilmente dilaniata. Agli urli di dolore dell'infelice, sono accorsi i genitori Gabriele e Rosa Ioda. Il piccolo ferito è stato subito trasportato all'ospedale S. Giovanni, dove è stato ricoverato dopo aver subito un intervento chirurgico. Si teme purtroppo che il Frasilli resterà semi-invalido, a causa delle gravi lesioni riportate.

Un altro ragazzo, Giuseppe Primerano, di nove anni, domiciliato in via Michele Bonelli 10 (Primavalle), presso lo zio materno Domenico Franzè, verso le ore 18,30 di ieri, in una baracca adiacente all'abitazione dello zio, è rimasto gravemente ustionato al viso da benzina, che imprudentemente aveva accesa in un barattolo.

Soccorso da Luigi Battistoni, abitante nella vicina via Lorenzo Campeggi, il ragazzo è stato trasportato all'ospedale di S. Spirito, dal quale, dopo essere stato medicato, è stato trasferito al Bambin Gesù, per esservi ricoverato.

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 15,30 Riunione corse Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

Da OGGI e seguenti alle ore 17 precise
300 LAMPADARI DI BOEMIA
verranno venduti al maggior offerente all'ASTA PUBBLICA in Via Barberini n. 21, telef. 387-257 (di fronte alla Romana Gas)
OGGI ESPOSIZIONE

SONO RIUSCITI A FARLA FRANCA

Sparatoria a San Saba dietro ladri motorizzati

Le notti romane, da qualche tempo a questa parte, hanno perduto la placida tranquillità di un tempo. Sparatorie, fughe, inseguimenti in automobili e in motocicletta, collutazioni e arresti le rendono movimentate e drammatiche. Ieri notte, infatti, proprio nello stesso momento in cui i carabinieri di Prati catturavano in piazza Cavour uno dei due evasi dal manicomio, una pattuglia di agenti notava in piazza Gian Lorenzo Bernini un giovane che, alla loro vista, si dava a precipitosa fuga, dirigendosi verso l'imbocco di via S. Saba.

Passando davanti al bar tabaccheria sito al numero 3, di proprietà di Emma Zannitti, il «palo» (poiché proprio di un «palo» si trattava) chiamava a gran voce un nome: «Salvatore!», e quindi si infilava in un'auto che sostava a pochi passi, con il motore acceso. Un attimo dopo, anche «Salvatore» si faceva vivo, sbucando come un fulmine dalla tabaccheria e lanciandosi con un balzo dentro la macchina, che subito partiva a tutta velocità, scomparendo.

Questi fatti si erano svolti con un ritmo così veloce che gli agenti, sbigottiti, ne erano rimasti muti e immobili spettatori. Solo all'ultimo momento, riavutisi dalla sorpresa, i poliziotti hanno tentato di inseguire (a piedi!) la macchina, sparando alcuni colpi di pistola in aria. Dal negozio erano stati rubati profumi, cioccolate e banconote per complessive 210 mila lire.

Sfonda a pugni un vetro

Un disoccupato di sedici anni, Giovanni Fabbo, abitante in via del Leone 19, verso le 11 di ieri mattina, dopo aver litigato con i genitori, in uno scatto di rabbia ha sfondato a pugni i vetri di una finestra. Naturalmente, le schegge gli hanno tagliuzzato le braccia, per cui ha dovuto recarsi al Pronto Soccorso

CONVOCAZIONI DI PARTITO

OGGI: Segretari delle sezioni alle diciotto e trenta a P. Parione. Organizzativi idem in Fed. Agit-Prop idem a Colonna. Resp. Femminili alle sedici a Ladovisi. Resp. massa alle diciotto e trenta in Fed. Resp. Quadri alle diciannove e trenta nel settore. Amministratori: alle diciotto e trenta in Fed.

BANCARI: I compagni in Fed. oggi alle diciannove.

FERROVIERI: I compagni del C. D. Centrale, Comit. attiv. sind. e CD. H. domani alle 17,30 in Fed.

ELMAS
VIA OTTAVIANO, 56 (ang. via Germanico)
Telefono 32-360
Il più completo assortimento di Primavera-Estate
in Giacche di pura lana nei colori di gran moda - Pantaloni - Abiti - Stoffe a metraggio ai prezzi più bassi
Tutti da noi possono acquistare a rate alle migliori condizioni - Si accettano buoni C.I.P.S.

OLLA

l'Unità SPORT

I cannonieri della « A »

24 reti: J. Hansen; 21 reti: Nyers; 19 reti: Nordahl; 16 reti: Piola; 15 reti: Boniperti, Burini e Muccinelli; 11 reti: Bulent, Cervellati, Lorenzi, Martegani, Rinaldi e Sukrù; 10 reti: Astorri e Broccini; 9 reti: Bronée, Jeppson, La Rosa e Renosto; 8 reti: Amadei, Bacci, Bassetto, Janda.

Lazio, Napoli e Spal ovvero: tre dispiaceri in casa

Passeggiate di salute di Juventus, Milan e Internazionale - La Fiorentina, il Novara, la Sampdoria e il Palermo incalzano - Le pericolanti si svegliano

Una Lazio stanca e irriconoscibile cede per 2 a 1 a un Como in gran forma

I lariani (fortissimi in difesa e in Baldini) hanno meritato il successo

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi; Malacarne, Sentimenti V; Fuin, Sentimenti III; Puccinelli, Larsen, Antoniotti, Flamini, Sukrù.

COMO: Visintin, Bonardi, Quadri Pedroni; Bergamaschi, Gatti, Cattaneo, Turconi, Baldini, Giovetti, Dossi.

Reti: Puccinelli (L) al 28' e Baldini (C) su rigore al 33' nel primo tempo; al 21' Cattaneo (C) nella ripresa.

Arbitro: Di Leo di Mestre.

Note: Giornata primaverile, terreno asciutto e buono. Sin dall'inizio il Como ha schierato Pedroni terzino libero, Gatti terzino sinistro, Bergamaschi mediano sinistro e Turconi mediano destro, lasciando praticamente all'attacco solo quattro uomini.

Risultato che non fa una grinza: un Como pieno di salute, per nulla stanco delle tre gare in sette giorni, ha all'inizio imbrigliato una Lazio irriconoscibile per poi fronteggiarla con buon risultato e dominarla anche nella fase finale. Tanto era ieri diversa la squadra romana da quella che in molti definimmo « quarta grande », quanto il Como pareva tutt'altra compagine di quella che sino a poco tempo fa doveva dibattersi per non retrocedere. Da una parte una squadra stanca, priva di riflessi, persino rassegnata nei momenti cruciali della gara; dall'altra un complesso organico, tatticamente ben guidato, ricco di belle individualità, sempre con le redini del gioco in pugno, malgrado lo schieramento prudenziale adottato.

Fra i biancoazzurri il solo Fuin e sino alla mezz'ora della ripresa Antoniotti si sono salvati; gli altri tutti al disotto della sufficienza, tranne forse Sentimenti IV. Falloso Malacarne, lento Antonazzi, spaesati Sentimenti III e Flamini, nullo o quasi Larsen, fiacco Puccinelli e appena volonteroso Sukrù. L'assenza di Lofgren e ancor più di Alzani si è fatta sentire, e è apparso chiaro che la Lazio è oggi stanca, vale a dire attraversa quel periodo di scarsa vena che anche un Milan e una Juventus hanno prima o poi dovuto superare.

Qualcuno adesso chiamerà in causa l'allenatore (colpevole di non aver lanciato Nicoletti, al momento giusto, di non aver rimesso in squadra Furiassi, di aver riesumato Furiassi, ecc.); qualcuno se la prenderà con noi giornalisti che abbiamo... montato la Lazio sino ai innalzarla sul piedistallo delle tre « grandi »; qualcun'altro accuserà i giocatori di scarsa combattività, di fiacchezza, e di tante altre cose ancora, come è apparso chiaro dai sonori fischi che ieri alla fine hanno salutato la mesta uscita dal campo degli atleti. Ecco, di fronte a questa comprensibile amarezza del tifoso, noi vorremmo invitare a ragionare un poco, a non far drammi, a concedere alla squadra la prova d'appello. (Ma ecco pronta l'obiezione del tifoso deluso, che subito viene a dirci: « E non era quella di ieri la prova d'appello dello zero a quattro di Lucca? »).

Ripetiamo: ogni squadra ha i suoi momenti neri nel campionato. La Lazio ne aveva avuto uno all'inizio e ora deve subirne un altro, forse più difficile, perchè il calendario le è venuto riservando avversarie vogliose di punti e in buona vena come non mai nei precedenti cinque mesi. E in questi periodi tutto va di traverso: vengono gli infortuni (Lofgren), le squalifiche (Alzani), i pali (Antoniotti). Ma è un fatto però che molti troppi uomini della Lazio sono adesso giù di corda: qui deve fare attenzione Bigogno, e più di lui l'ultimo Urbani che controlla l'organismo dei suoi uomini meglio di un orologiaio. La Lazio non deve rimuginare al bel ruolo che aveva già sostenuto uno o due mesi fa.

Forse la Lazio avrebbe ieri giocato stancamente contro un'altra avversaria (un'Atalanta ad esempio, o magari un Bologna) e magari vinto. Ma la sorte le ha messo dinanzi un Como che — non esageriamo — si è parsa una delle migliori compagini scese quest'anno allo Stadio Torino.

Il Como di ieri era il Como gagliardo degli anni scorsi. Forse la nuova direzione di Mr. Winkler ha operato il miracolo, certo è che Baldini ha giocato come poche volte in vita sua, che Giovetti ha sorpreso per lo scatto e il tiro bruciante, che Turconi, Bergamaschi, Quadri e i giovani Gatti e Boniardi hanno costituito una difesa insormontabile, completata da un Pedroni intelligentissimo nella manovra e da un Visentin che ha sfoderato tre parate di gran classe.

Questa squadra ha giocato il mezzosistema, è vero, ma lo ha fatto con tanta abilità di manovra, con tanta incisività nei frequenti e pericolosi contropiede, da far comprendere che quello schieramento era dettato solo dall'attuale situazione di classifica, non già da un costituzionale difetto di scarsa capacità di costruzione. Del resto Turconi (più di tutti), Quadri, Bergamaschi ed anche Pedroni e Gatti, tutti arroccatissimi in difesa, non hanno mai trascurato il lancio lungo in profondità, sì che Baldini e compagni hanno avuto all'attacco quello che volevano: ossia palle smorte nelle zone vuote, da andare a riprendere e da rilanciare subito in altre zone vuote. Il che è football, di quello bello e moderno. E non c'è dubbio che il Winkler ha saputo estirpare le erbacce metodiste del Mazzoni (il vecchio trainer) per piantare piccole buone piante di redditizio sistema.

Ed ecco le tasi salienti della gara.

Il Como segnava al proprio attivo un gran tiro di Giovetti al 2' respinto dallo spigolo interno del palo a portiere battuto, poi la Lazio si distendeva, effettuando tiri di Sukrù, Antoniotti e Flamini tutti fuori, finchè al 28' su bella azione Antoniotti-Sukrù-Flamini quest'ultimo tirava e colpiva il palo; Puccinelli sopraggiungeva in tempo per insaccare da due metri.

Qualcuno ha voluto assegnare a Flamini questo goal; ma è un fatto che l'ottimo arbitro Di Leo ha fischiato soltanto dopo la botta finale di Puccinelli, il quale è giusto in tempo intervenuto per prevenire la respinta di Gatti.

Al 33' un inutile sgambetto in area di Sentimenti III su Dossi originava un rigore che Baldini realizzava con forte tiro dal basso in alto, rimbalzato sulla traversa (parte inferiore). E il tempo finiva con fasi alterne di gioco: il Como cominciava a prendere in mano le redini della gara.

Nella prima fase della ripresa continua ma sterile pressione laziale e gran lavoro per Visintin: parate su tiri di Antoniotti al 2' (dopo che lo stesso laziale aveva colpito la traversa inferiore con una staffilata), di Sukrù al 9', di Sentimenti III all'11' e al 20'. Poi al 21' in contropiede Baldini ingannava Malacarne e Sentimenti V, attirandoli a sè, dopo di che lanciava Cattaneo che ingannava l'uscente Sentimenti IV e insaccava nell'angolo opposto, rasoterra.

Dopo il goal, il Como — caso strano — si apriva anzichè chiudersi, e solo al 34' Larsen poteva piazzare un tiro degno di miglior sorte, angolatissimo, ma Visintin con guizzo... infernale salvava in corner. Poi nulla da segnalare, se non la caotica pressione di nove laziali in area lariana negli ultimi dieci minuti.

Insomma la Lazio non riesce a segnare e deve accontentarsi solo di qualche corner (in complesso 6 a 1 per essa). Un cenno particolare lo merita l'arbitro Di Leo, autoritario e preciso, padrone del regolamento e della regola del vantaggio. Ce ne fossero come lui, quanto migliorerebbe il calcio!

RENATO MORDENTI

SILVIO PIOLA, il « vecchio » ha segnato anche ieri, donando la vittoria al Novara

Quasi un allenamento (5-1) la Juve con la Pro Patria

Migliore in campo John Hansen, autore di due reti

JUVENTUS: Viola, Corradi, Ferrario, Martino; Bizzotto, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

PRO PATRIA: Ubodi, Travia, Fossati, Donati; Barsanti, Settembrini; Guarnieri, Santos, Hofling, Orzan, Turbeky.

ARBITRO: Longanesi di Modena.

Nella ripresa Muccinelli al 15', Boniperti al 30'.

TORINO, 23. — Con la massima calma, a tratti addirittura flemmaticamente, la Juventus ha superato l'ostacolo trapposto dalla Pro Patria alla sua marcia verso lo scudetto.

Sconvolti sin dal 3' i piani difensivi della compagine bustese, la Juventus ha avuto in seguito la vita sempre più facile poichè i Lombardi, onde non difendere soltanto la sconfitta, aprivano il loro gioco cercando di raggiungere il pareggio. In tal modo i bianco-neri sono passati e ripassati terminando infine largamente vittoriosi.

La prima rete della giornata è venuta al 3' in seguito ad un calcio di rigore, concesso dall'arbitro per un atterramento di Muccinelli in area e trasformato da J. Hansen.

Al 22' la Juventus raddoppiava il vantaggio: azione Piccinini-Karl Hansen, passaggio finale a John, tiro e palla in rete.

Al 26' terzo goal bianco-nero: la sfera corre da Boniperti a Karl Hansen, da questi ancora a Boniperti che, affrontato da Settembrini, aiutaga infine in profondità a Muccinelli, il « trottolino » bianco-nero scatta, scarta successivamente Fossati ed Uboldi e depone la palla in rete.

Palla al centro: Hofling ad Orzan e questi in profondità a Santos; l'argentino avanza velocissimo, quindi da posizione! impossibile scocca il tiro; la palla attraversa tutta la luce della porta, batte nel palo opposto e finisce in rete.

Nella ripresa la Juventus sancisce la sua vittoria con altre due reti segnate rispettivamente da Muccinelli al 13' riprendendo una « cannonata » di Praest respinta dal palo, e da Boniperti al 30' che infila in rete, benchè fallosamente ostacolato

PIERO NOVELLI

UNA PARATA D'ECCEZIONE

COMO-LAZIO 2-1 — Sul finire della gara romana di ieri, Visintin ha suscitato grande ammirazione per una parata formidabile. Questa che vedete nella foto, che lo ha visto volare su un bolide di Larsen angolato proprio al palo. Il Como è parso ieri assai più forte di quanto dica la classifica, e certo si salverà

ANNULLATA A FIRENZE LA FOGA LUCCHESE

Ai viola il derby toscano grazie al gol di Pandolfini

FIRENZE, 23 — Le previsioni della vigilia avevano preventivato per questa partita una battaglia ai ferri corti tra le due rivali regionali. Niente di tutto questo. La primavera deve aver fatto un brutto effetto sui tentidue giocatori in campo, se essi sono andati a caccia di violette piuttosto che del pallone da spedire in rete.

Si era detto che la Lucchese si trovava in piena forma e che poteva forse uscire dal « Comunale » non completamente a mani vuote. I cugini viola hanno voluto giocar loro uno scherzo di cattivo gusto beffandoli con un gol di Pandolfini che al 21' inviava di testa in rete un lungo centro di Rosembur.

Della Fiorentina il solo Letter merita la citazione anche se Ekner va ricordato per il buon gioco di copertura. Della Lucchese i soliti Greco, Scarpato e Martelli, oltre al già citato Fradson, malgrado l'occasioni mancate.

Atalanta - Padova 1 a 1

ATALANTA: Albani, Motta, Garibaldi; Cade, Angeleri, Brugola, S. Hansen, Jeppson, Sorensen, Cergoli.

PADOVA: Romano; Lazzarini, Gazzer, Fuchs; Matè, Beraldo; Moroni, Spezzotto, Martegani, Anderson, Prunecchi.

BERGAMO, 23. — Gran brutta partita fra due squadre in pericolo certamente intenzionate a non perdere. L'Atalanta è andata al vantaggio al 44' con un bel goal del solito prezioso Jeppson che sfruttava un bel lancio di Brugola. Nella ripresa, Beraldo si infortunava quasi subito e doveva lasciare il campo: il Padova sembrava così quasi rassegnato alla sconfitta e infatti i padroni di casa rasentavano spesso il due a zero, ma sciupavano possibilità ottime, la più lampante delle quali al 30', quando Brugola solo davanti al Romano sbadiva fuori.

Il Padova non cedeva ai propri colori e nel minuto dopo Martegani beffava la difesa bergamasca, sfuggito di testa e rete su cross.

Palermo - Udinese 2 a 1

PALERMO: Bertocchi, Giardi, Sanja Maria Foglia, Martini, De Grandi, Torti, Simona, Vicpalek, Bronée, Micheloni.

UDINESE: Brandolini, Muoreili, Travagini, Toso, Moro, Bimbi, Zorzi, Mariani, Darin, Castaldi, Rinaldi.

Arbitro: Macucci di Seregno.

Marcatori: al 9' Torti (Palermo) al 16' Darin (Udinese) al 42' Micheloni (Palermo) tutti nella ripresa.

PALERMO, 23. — L'Udinese è scesa in campo mirando unicamente al risultato di parità: se non è riuscita nell'intento lo si deve alla sfortuna che ha perseguitato Rinaldi, due tiri del quale sono stati respinti dalla traversa al 29' ed al 38'. Il Palermo ha segnato al 9' un autogoal di Giardi, seguito da Micheloni che sovrastava a De Grandi, che aveva messo di pugno in area. Torti, quale prevedendo l'uscita di Brandolini scartava lo stesso.

L'Udinese si [illegible] alla difesa [illegible] che [illegible] a consegnare al 26' con un tiro [illegible] di Rinaldi. Poco dopo [illegible] che sottoscrivono ad un volo [illegible] Nel finale [illegible] al 42' su [illegible] di Micheloni [illegible] sta Santamaria che smistava a Micheloni questi [illegible] imparato [illegible] ...

Quasi un allenamento (5-1) la Juve con la Pro Patria

Migliore in campo John Hansen, autore di due reti

JUVENTUS: Viola, Corradi, Ferrario, Martino; Bizzotto, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

PRO PATRIA: Ubodi, Travia, Fossati, Donati; Barsanti, Settembrini; Guarnieri, Santos, Hofling, Orzan, Turbeky.

ARBITRO: Longanesi di Modena.

Nella ripresa Muccinelli al 15', Boniperti al 30'.

TORINO, 23. — Con la massima calma, a tratti addirittura flemmaticamente, la Juventus ha superato l'ostacolo trapposto dalla Pro Patria alla sua marcia verso lo scudetto.

Sconvolti sin dal 3' i piani difensivi della compagine bustese, la Juventus ha avuto in seguito la vita sempre più facile poichè i Lombardi, onde non difendere soltanto la sconfitta, aprivano il loro gioco cercando di raggiungere il pareggio. In tal modo i bianco-neri sono passati e ripassati terminando infine largamente vittoriosi.

La prima rete della giornata è venuta al 3' in seguito ad un calcio di rigore, concesso dall'arbitro per un atterramento di Muccinelli in area e trasformato da J. Hansen.

Al 22' la Juventus raddoppiava il vantaggio: azione Piccinini-Karl Hansen, passaggio finale a John, tiro e palla in rete.

Al 26' terzo goal bianco-nero: la sfera corre da Boniperti a Karl Hansen, da questi ancora a Boniperti che, affrontato da Settembrini, aiutaga infine in profondità a Muccinelli, il « trottolino » bianco-nero scatta, scarta successivamente Fossati ed Uboldi e depone la palla in rete.

Palla al centro: Hofling ad Orzan e questi in profondità a Santos; l'argentino avanza velocissimo, quindi da posizione! impossibile scocca il tiro; la palla attraversa tutta la luce della porta, batte nel palo opposto e finisce in rete.

Nella ripresa la Juventus sancisce la sua vittoria con altre due reti segnate rispettivamente da Muccinelli al 13' riprendendo una « cannonata » di Praest respinta dal palo, e da Boniperti al 30' che infila in rete, benchè fallosamente ostacolato

PIERO NOVELLI

Il Venezia ferma la Roma (2-2) con un goal su rigore e uno nel finale

I giallorossi avrebbero forse prevalso se avessero rinunciato allo schieramento mezzosistemista — Goal di Perissinotto e di Galli

VENEZIA: Facci, Ferrero, Bacchini, Castignani, De Angelis, Presca, Nordio, Conti, Vergazzola, Lenci, Ampollini.

ROMA: Albani, Eliani, Tre Re, Cardarelli, Bortoletto, Venturi, Perissinotto, Zecca, Bettini, Galli, Sundquist.

ARBITRO: Sig. Bernardi di Bologna.

RETI: Nel primo tempo al 3' Perissinotto (Roma) al 24' Lenci (Venezia) su rigore; al 35' Galli (Roma); nella ripresa al 38' Vergazzola.

Al 32' della ripresa Castignani veniva espulso dall'arbitro per aver colpito Venturi con una remitata.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 23. — *Gli ori di San Marco rilucevano sotto il sole di mezzogiorno e nutriti gruppi di tifosi veneziani sostavano nella grande Piazza gremita di colombi, di americani e di belle ragazze. Abbiamo sentito uno di essi dichiarare:* « Bisogna baterla ancora sta Roma ». *Ecco: battere la Roma era la grande speranza dei giocatori e del pubblico lacunale.*

All'inizio, i giallo-rossi furono accolti da un lungo concerto di fischi ma poi tutto si smorzò, non ci fu nemmeno un accenno alla solita polemica « In B », « In C » o via dicendo. La partita si svolse in un ambiente abbastanza sereno. Viani aveva predisposto la tattica dei quattro difensori, con Tre Re sull'ala destra, Bortoletto sul centro-attacco, Cardarelli al posto suo e Eliani terzino libero. Anche Zecca e Galli, prima Bettini poi, giocarono quasi sempre arretrati: ne derivò una grande libertà di manovra per il miglior reparto del Venezia: la mediana.

In tal modo l'attacco romanista — ridotto a Perissinotto e Sundquist e alternativamente a Galli e Bettini — si trovò per lunghi tratti sperduto fra le maglie dell'imprecisa ma poco complimentosa difesa nero-verde. Il Venezia aveva annunciato una partita difensiva, ma mutò impostazione all'ultimo momento: al posto di Castignani, mediano, inserì all'attacco l'autentico interno Lenci, lento e obeso, ma prezioso coordinatore e dotato di un tiro preciso e potente: i maggiori fastidi ad Albani ed agli altri difensori romanisti li diede lui, di gran lunga il migliore dell'attacco nero-verde.

Viani, dunque, decise e si mantenne per la partita difensiva; l'allenatore del Venezia Villini per la partita di attacco, e la spiegazione del risultato di parità sta tutta qui: la Roma avrebbe anche potuto vincere se avesse osato di più, specie nel primo tempo, visto che Facci commetteva papere grosse anche sui palloncetti. Il Venezia ha fatto tutto quello che ha potuto e il pareggio non lo ha in fondo demeritato, anche se lo ha raggiunto con l'ausilio di un calcio di rigore.

La Roma poteva anche vincere, dicevamo: perchè ha dimostrato la calma, l'energia, l'avvedutezza di una squadra di rango, perchè è stata lungamente in vantaggio e molti dei suoi uomini hanno superato nel confronto diretto gli avversari. Molto a posto Albani, che ha salvato due reti che sembravano già fatte. Il solito mastino Tre Re, meno regolari Bortoletto e Cardarelli. Venturi è risultato un po' grigio: evidentemente si trovava a disagio nello schieramento deciso da Viani, lui, pure mediano sistemista.

All'attacco egregio Galli ma solo a tratti, mentre Zecca e Sundquist si sono visti poco. Di gran lunga il migliore Perissinotto, pieno di voglia di giocare, scattante e sempre pericoloso. Sfoglialo e privo di mordente Bettini.

Del Venezia hanno ben impressionato Lenci e i mediani. Non aveva molto timor panico il Venezia, salvo forse Facci, che per sua fortuna è stato poco impegnato, tranne che nelle azioni delle due reti. Il romano De Angelis è bravino ma fragile, i due terzini facilmente risucchiabili nel « tackling » e nelle volatine. In complesso una squadra che ha la classifica che si merita, e che molto probabilmente si salverà. Il pareggio di oggi le tornerà assai comodo alla chiusura dei conti.

Vince il campo la Roma e batte il calcio di inizio il Venezia. Parata non difficile di Albani già al 1'. Il Venezia si fa sotto ma è invece la Roma a segnare al 3': la rete nasce da un fallo di Castignani su Galli. Batte Venturi, poco dentro da metà campo nero-verde, palla che spiove in area, la tocca male (deviandola) Castignani, e su essa si avventano contemporaneamente Perissinotto e Bettini: sguscia primo il giallorosso e mette nel sacco dello sbilanciatissimo Facci.

La reazione del Venezia è piuttosto fiacca ma i nero-verdi sono favoriti dallo schieramento della Roma estremamente prudente. Fra i mediani del Venezia, attivissimi, e i difensori giallorossi ci sono 30 metri di zona libera! E' Presca, appunto, che avanza al 6' e spara a mezza altezza: Albani è pronto a parare, in tuffo sicuro. Sospinti da Castignani gli attaccanti nero-verdi impegnano gli uomini della base romanista. Poi all'11 fugge improvviso Sundquist, e Facci è in difficoltà. Pari in due tempi e la gente sugli spalti mormora.

Bella azione due minuti dopo fra Lenci-Conti-Nordio e Lenci ancora fuori di poco. Lenci si distingue per prontezza e sagacia negli smistamenti. Così il Venezia continua ad attaccare, ma non ancora convinto di poter passare. Eliani « rompe » bene, colpisce secco e forte, si alza su tutti di testa. Le azioni della Roma si fanno più distinte: Perissinotto ha l'argento tiro addosso, sguscia via facile dalla guardia di Bacchini e serve un prezioso rasoterra al centro. Ma Bettini e Galli non ne capiscono gran che...

Angolo contro la Roma al 17'. Libera Zecca quasi sempre stazionando entro la sua metà campo. Punizione dal limite: batte De Angelis, forte, ma contro la barriera. Lo colla guida: « Sotto, figlioli, sotto! », ma Presca e Castignani incominciano a calare un po' e l'attacco non ha molte idee. D'altra parte, la Roma controllata dal duo Cingiana » e Astorri e mediocre Castelli concluse al 21', ma delle sue incursioni galoppate con tiro sulla traversa e al 4' Kriezu tira in bocca a Corghi da pochi metri. Il Novara tenta alleggerire la pressione con veloci puntate di contropiede affidate a Piola e Pesaola ma la pressione dei Napoli si fa sempre più evidente.

Belle parate di Corghi su tiri di Formentin e Astorri. Al 35' Astorri mancia un goal già fatto e poi il terzino napoletano Saetta di Granata al 5' dalla fine: Corghi vola e abbranca; un attimo dopo spara Formentin e Corghi, para, perde, riprende. Ma ormai è finita. Bellè ha arbitrato malluccio.

ENZO STRIANO

Monzeglio batte Napoli 1-0!

Gli azzurri partenopei (in formazione sballata, con Viney centravanti) non sono stati capaci a pareggiare il goal iniziale di Piola

NAPOLI: Casari, Bellotti, Giacomazzi, Corghi, Comaschi, Castelli, Giordano, Astorri, Formentin, Viney, Amadei, Kriezu.

NOVARA: Corgni, Mitaudo, Montagna II, De Togni, Fecchi, Boniperti, Benica, Janda, Piola, Albonico, Pesaola.

Arbitro: Bellè di Venezia.

Rete: al 2' del primo tempo Piola.

Spettatori: 20 000, incasso [illegible].

Calci d'angolo: [illegible].

NAPOLI, 23. — [illegible] Napoli [illegible] verso lo stadio [illegible] avevano solennemente [illegible] l'arrivaggio disperato [illegible] (tutti tesi a rimontare [illegible] detto 1 a 0 che si portavano dietro fin dal 2' del primo tempo) hanno raggiunto toni altissimi ed un successo a zufolate ha salutato azzurri e Novara e bianchi (per ospitalità dei Napoli avviantisi agli spogliatoi [illegible] un [illegible] ...

[illegible] Napoli [illegible] Novara e 6 [illegible] Napoli [illegible] non riusciva [illegible] di questa Napoli-Novara [illegible] stato [illegible] Brado Monzeglio con [illegible] in prima Bruno Giacomazzi A Bergamo il Napoli è stato prendendo sonore; a Monzeglio si è [illegible] la lampadina di [illegible] a [illegible] giocare Viney a centravanti. Lungi [illegible] ando, e Monzeglio [illegible] cusato: non ha capito che quella era la trovata che valeva proprio come tale ed ha confuso l'errore di sistemare anche col Novara Viney al n. 9 e Gramaglia al centro della mediana.

Risultato: buco al centro del quintetto, buco al centro della difesa. E via libera ai volponi del Novara, ennesima rete di Silvio Piola. La partita è tutta qui e la sua storia effimera è durata quanto la vita di una rosa, lo spazio di un mattino, o meglio: due minuti di rinoco.

Apertura: il Napoli parte in quarta e Corghi (che ha giocato assai bene) abbranca un tiro di Formentin. In contropiede il Novara butta a fondo una palla. Solito scherzetto per la rimessa. Gramaglia-Casari Piola, vecchia volpe, sta a ridosso dei due e quella palla « inutile » diventa d'oro. La toglie a Gramaglia, Casari si butta, arriva anche Pesaola e palla in rete, spintaci da una delle lunghe gambe del gran Silvio.

Al 10' il Napoli fa vedere che c'è anche lui, ma il Novara dà l'impressione di non essere squadra da farsi prendere in giro. Strigativa e solida la difesa, pronta e tempestiva la mediana e all'attacco i due primi della classe i due « vecchietti » Albonico e Piola danno lezioncine a tutti.

Torniamo a noi: azioni scombinate dei Napoli che aveva tutto il settore destro in vacanza (Astorri, Formentin, Castelli), sì che il pubblico malediceva i milioni spesi invano. Batti e ribatti, poi cardiopalma: a 3' dal riposo Amadei spara al volo di sinistro, corregge Viney, Corghi vola: palla che schizza sulla traversa. Arriva Astorri e mette... fuori da un passo. Un attimo dopo Kriezu imita il collega e mette fuori toccando di testa ad un palmo da Corghi.

Ripresa: il Napoli parte a valanga ma Castelli gira a vuoto, Gramaglia non si sposta di un passo da Casari.

INTER - LEGNANO 4 - 0 (1 - 0)

L'attacco "meraviglia" in grande giornata

LEGNANO: *Soldani; Asti, Pian, Nassi; Tubaro, Lupi; Eydefalk, Mazza, Mozzambani, Treossan, Fiorini.*

INTER: *Puccioni, Giacomazzi, Paolucci, Neri; Giorannini, Miglioli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers.*

Arbitro: Piemonte di Monfalcone.

Spettatori: 18 mila circa. *Reti:* Skoglund al 30' del primo tempo, Giacomazzi al 5' Nyers al 13' e Wilkes al 42' della ripresa. *Calci d'angolo:* 4 a 2 per il Legnano.

COMO, 23 — Lo Stadio [illegible] gremito di spettatori giunti in massima parte da Milano e Legnano.

Dopo la prima mezz'ora che ha visto le squadre impegnate in un duello serrato, il gioco si è fatto mediocre.

Al 30' del 1° tempo su tiro di Skoglund, Soldani parava di pugno senza poter evitare che la palla schizzasse in rete. Al 5' della ripresa Skoglund, oggi particolarmente attivo, permetteva a Giacomazzi di segnare la seconda rete. Dopo varie occasioni perdute da ambo le parti e specialmente dai legnanesi i cui attaccanti mancavano di decisione e di mordente in area di rigore, al 13' era Nyers a segnare ancora per i nero-azzurri. L'ultima rete scaturiva al 42' quando Wilkes spiazzava la difesa avversaria segnando l'ultima rete per la sua squadra che rientrava negli spogliatoi a porta inviolata.

Mazza e Mozzambani sono stati molto attivi fra i legnanesi, ma i loro sforzi non sono riusciti a far mutare l'andamento della competizione nè a segnare almeno la rete della bandiera.

Austria-Belgio 2-0

VIENNA, 23 — Alla presenza di oltre 60 mila persone si è svolto oggi l'incontro di calcio tra le rappresentative calcistiche dell'Austria e del Belgio, incontro conclusosi con la vittoria dei bianchi per 2-0. Le due reti della vittoria sono state segnate dal mezzo sinistro Stojospal

Milan batte Torino 4 a 1

MILAN: Bardelli, Silvestri, Tognon, Montesotti, Annovazzi, Lavezzari, Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Frignani.

TORINO: Romano, Giuliano, Nay, Farina; Macchi, Pozzi; Cavigioli, Amalfi, Fiorio, Pratesi, Carapellese.

MILANO, 23 — La partita si è praticamente giocata a una porta sola, perchè sin dall'inizio il Milan ha preso in mano le redini del gioco e pur non strabiliando è riuscito a impegnare assai severamente la difesa granata. Tuttavia il primo goal lo ha segnato solo al 21', in seguito a una punizione dal limite che Nordahl ha ripreso nel vivo di una confusa mischia.

Al 1° della ripresa Nordhal lavora una bella palla per Gren, che segna. Romano ha molto lavoro da sbrogliare, mentre l'attacco del Torino si fa vivo solo a sprazzi, grazie a Amalfi e Carapellese.

Al 22' Nay atterra Gren in area. Rigore trasformato da Burini che segna ancora pochi minuti dopo. Il Torino cerca nel finale il goal della bandiera e lo ottiene in rana Cesarini, grazie a Pozzi.

Il quadro della giornata di calcio

SERIE A

*Atalanta-Padova	1-1
*Fiorentina-Lucchese	1-0
*Juventus-Pro Patria	5-1
Como-*Lazio	2-1
Inter-*Legnano (a Como)	4-0
*Milan-Torino	4-1
Novara-*Napoli	1-0
*Palermo-Udinese	2-1
Sampdoria-*Spal	1-0
*Triestina-Bologna	4-1

SERIE B

*Monza-Livorno	1-0
*Modena-Pisa	3-1
Salernitana-*Piombino	2-1
*Vicenza-Messina	0-0
*Catania-Brescia	0-0
*Reggiana-Verona	1-1
*Venezia-Roma	2-2
*Fanfulla-Siracusa	2-0
*Genoa-Marzotto	2-2
*Treviso-Stabia	2-1

SERIE C

GIRONE C: *Siena - Carbosarda 5-1; *Cagliari - Sambenedettese 2-0; *Spezia - Arezzo 0-0; *Anconitana - Lanciotto 2-1; *Empoli - Rapallo 1-0; *Maceratese - Solvay 0-0; *Chinotto Neri - Pontedera 2-0; (disputata sabato); *Chieti - Jesi 1-0; Fermana - Prato 1-0.

GIRONE D: *Arsenaltaranto - Bari 1-0; *Palmese - Brindisi 2l; *Crotone - Catanzaro 3-1; *Foggia - Cosenza 1-1; *Colleferro - Latina 0-0; Lecce-*Molfetta 3-0; *Casertana - Maglie 2-0; *Nissena - Marsala 1-0; *Benevento-Reggina 1-1.

Le partite di domenica

Como-Atalanta: Sampdoria-Fiorentina; Udinese-Juventus; Torino-Lazio; Padova-Legnano; Bologna-Milan; Pro Patria-Napoli; Palermo-Novara; Inter-Spal; LucceseTriestina.

Salernitana-Brescia: Livorno-Genoa; Roma-Marzotto; Fanfulla-Messina; Verona- Modena; Catania-Monza; Reggiana-Piombino; Vicenza-Siracusa; Pisa-Treviso; Stabia-Venezia.

Sampdoria - Spal 1 - 0

SPAL: Burgatti, Lucchi, Macchi, Carlini, Emiliani, Nesti; Marzani, Colombi, Bulfent, Beronike, Fontanesi.

SAMPDORIA: Moro, Ballico, Fommei, Podestà, Oppezzo, Bergamo; Conti, Cosma, Lorenzo, Gei, Sabbatella.

Marcatori: Gei (S.) al 26'.

FERRARA, 23. — La Sampdoria non ha fatto eccessivamente per restituire alla Spal la sconfitta subita nel girone d'andata.

Il primo tempo si è chiuso in bianco senza troppe emozioni. Nella ripresa la Spal sembrava scuotersi e passava all'attacco. Al 3' un'azione di Fontanesi veniva arrestata da Fommei con un netto fallo di mani in area. L'arbitro concedeva il rigore che veniva tirato da Bulfent, ma Moro, intuito il tiro, parava brillantemente in due tempi.

Al 30' la Spal, su azione di contropiede, subiva inaspettatamente la rete della sconfitta. Lorenzo, a conclusione di una lunga fuga crossava e Gei appo stato a pochi metri dalla rete non aveva difficoltà a segnare.

I CAMPIONATI NAZIONALI IN CIFRE

SERIE A

JUVENTUS	26	19	4	3	69	22	42
INTER	26	16	5	5	63	23	37
MILAN	26	14	9	3	62	25	37
LAZIO	26	10	9	7	39	31	29
SPAL	26	10	9	7	38	32	29
NAPOLI	26	12	4	10	38	30	28
FIORENTINA	26	11	6	9	31	26	28
NOVARA	26	10	8	8	43	42	28
SAMPDORIA	26	10	7	9	32	26	27
PALERMO	26	8	10	8	29	34	26
BOLOGNA	26	9	6	11	29	36	24
PRO PATRIA	26	7	10	9	39	48	24
LUCCHESE	26	8	7	11	25	43	23
UDINESE	26	7	9	10	31	41	23
PADOVA	26	7	7	12	31	45	21
COMO	26	9	3	14	32	46	21
ATALANTA	26	7	6	13	25	44	20
TRIESTINA	26	7	6	13	28	42	20
LEGNANO	26	3	6	18	23	61	10

SERIE B

ROMA	26	16	5	5	38	19	37
BRESCIA	26	12	11	3	32	21	35
MESSINA	26	12	9	5	27	12	33
PIOMBINO	26	12	8	6	34	20	32
GENOA	26	12	7	7	44	26	31
TREVISO	26	10	8	7	34	24	30
CATANIA	26	10	7	9	36	33	28
VERONA	26	10	7	9	37	34	27
SALERNITANA	26	9	9	8	30	27	27
VICENZA	26	9	8	9	33	28	26
MARZOTTO	26	8	9	9	33	32	25
FANFULLA	26	8	8	10	29	26	24
MODENA	26	6	12	8	32	31	24
SIRACUSA	26	7	8	11	21	28	22
VENEZIA	26	5	12	9	27	37	22
MONZA	26	6	12	12	22	32	22
REGGIANA	26	7	7	12	32	43	21
PISA	26	7	7	12	23	33	21
LIVORNO	26	5	9	12	22	34	19
STABIA	26	3	8	15	34	54	14

SERIE C

GIRONE C: Cagliari, 11; Sambenedettese, 35; Siena, 31; Empoli

RESTA IMMUTATA (O QUASI) LA SITUAZIONE DELLE PRIME NEL CAMPIONATO DI SERIE B

Pareggiano la Roma, il Brescia, il Messina e il Genoa

AL «CIBALI»: CATANIA E BRESCIA 0-0

Le rondinelle incomplete prendono un punto prezioso

CATANIA: Soldan, Baccarini, Bearzot, Bravetti; Robuzzi, Fusco; Manzardo, Klein, Dalcerri Zambelli, Tencelli.

BRESCIA: Zibetti, Zamboni, Azzini, Tomà, Parola, Provezza; Malichetti, De Lazzari, Benaiti, Matassoni, Bassetti.

CATANIA, 23 — Al «Cibali» si è giocata una di quelle partite che è preferibile dimenticare: partita grigia di cui è difficile fare la storia. Ha caratterizzato tutti i 90' una monotonia appena qua e là spezzata da iniziative di Zambelli e di Bearzot per il Catania e di De Lazzeri per il Brescia. Un calcio d'angolo a favore del Brescia, due per il Catania nei primi 45' di gioco.

Al 24' Toncelli su tiro di punizione manca di poco la rete mentre Manzardo nelle poche occasioni avute di tirare in porta appare lento o addirittura spara alle stelle. Klein, lunatico e freddo, non è riuscito a rendersi mai pericoloso per quanto ci si attendesse da lui qualcosa che potesse farci dimenticare la partita di Valdagno.

Il primo tempo si chiude a reti inviolate senza azioni degne di rilievo. All'inizio della ripresa, nei primi minuti si spera che il Catania mantenga il ritmo che negli spogliatoi Brondi aveva indicato. Infatti fin dal 15' la pressione catanese si esercita sempre in area avversaria. Ben quattro terzini in questa fase di gioco il Brescia è costretto a impiegare retrocedendo un mediano e il centro-mediano.

Un fallo involontario di mano al 14' non viene rilevato dall'arbitro. Dal 15' al 25' il Brescia si protende inutilmente all'attacco e in questo periodo giganteggia Bearzot, il centromediano catanese, il quale spezza sei azioni avversarie. Al 26' Ravezza a pochi metri dalla propria porta prende per una manica Dalcerri e lo trattiene mentre sta per tirare in porta. L'arbitro ignora il gesto per quanto a gran voce il pubblico richieda la massima punizione.

Dal 25' alla fine della partita il Catania ritorna all'attacco e in questa ultima fase viene fuori anche la sterilità dell'attacco rossoazzurro che non riesce a spuntarla contro la granitica difesa del Brescia. Risultato, in definitiva, equilibrato. Arbitraggio infelice, pur avendo Occhinegro distribuito equamente le proprie papere.

GIORGIO ALLEGRINI

Fanfulla - Siracusa 2 a 0

Fanfulla: Servidati, Castellazzi, Lonegnini, Antozzi; Maronati, Villa; Zian, Busnelli, Giaccone, Cabrini, Balbiano.

Siracusa: Salerno, Marchetto, Susnel; Rubino, Busoni; Berruti, Badialì, Secchi, Occhetta, Cavalieri.

Arbitro: Fortina di Novara

Marcatori: Primo tempo al 10' Zian al 44' Busnelli su rigore.

. Treviso - Stabia 2 a 1

TREVISO: *Moretto; Realini, Ruzza, Cattozzo; Pavanelli, Paulinich; Bonaretti, Pantaleoni, Persi, Prapanelli, Vascellari.*

STABIA: *Morselli; Casuzzi, Rosi, Tiritiacco; Palma, Maimeri; Ciccone Di Costanzo, Marra Parris, Grappasonn*

Reti: Persi (T.) al 30 nel primo tempo Pavanello (T.) all'11' e Casuzzi (P.) al 36' del secondo tempo

Giornata delle difese: Vicenza 0 Messina 0

VICENZA: Sattori, Caciagli, Santagiuliana, Fornica; Gozzi Dal Pos; Marchetti, Gratton, Marchetto, Lerici, Onorato.

MESSINA: Vellutini, Zonch, Marian, Bettoli; Bassi, Voglino; Fabbri, Dante, Caldana, Coloban, Opisso.

ARBITRO: Campani di Milano.

NOTE: giornata di sole. Terreno ottimo, pubblico numeroso.

VICENZA, 23 — Bella partita, oggi allo Stadio. Ad un Messina organico ben congegnato e positivo, abbiamo visto opporsi un Vicenza velocissimo, pieno di volontà e di cuore. E' necessario dire che se oggi si sono avute le due reti inviolate lo si deve alla ferrea guardia dei due terzetti della difesa, i quali hanno fatto loro questa giornata e hanno saputo frustrare anche le più audaci delle azioni degli attaccanti.

Al 13' una stangata di Dal Pos va a finire fuori per poco. Al 39' e sempre Dal Pos che effettua una rimessa laterale ricevuta tempestivamente da Onorato che trasmette a Lerici il quale a sua volta dà a Marchetti. Questi spara in porta, macchè.. buco

Al 1' della ripresa una stretta al cuore. Lerici si avvicina nell'area difesa da Vellutini e spara in porta, ma il valoroso portiere messinese intercetta la palla che gli sfugge di mano. Marchetti interviene ma Bettoli salva in extremis scagliando in angolo. L'arbitraggio è stato molto scadente. Calci d'angolo: tre a favore del Vicenza ed uno a favore del Messina.

DINO TOSIN

Monza-Livorno 1 a 0

MONZA: Giorcelli, Pirola, Magni, De Poli; Pasolini, Colombetti; Lega, Soldani, Zanello, Cuzzoni, Alberti.

LIVORNO: Merlo, Simonti, Aliverti, Salvador; Jardella, Moretti; Catalano, Petersen, Bertani, Balestra, Bacci

Arbitro: Savio di Torino.

Marcatori: Cuzzoni al 22' del primo tempo.

MONZA, 23 — Se si eccettua la fulminea rete di Cuzzoni, che raccoglieva al volo un passaggio di Soldani fulminando in porta da pochi passi, la partita non ha messo in mostra nulla di interessante. Il Livorno ha intessuto buone azioni nei primi minuti di gioco ed ha avuto un bel serrate sul finire, mentre il Monza ha dominato più a lungo senza però riuscire a concludere per l'inconsistenza dell'attacco.

Modena-Pisa 3 a 1

Pisa: Lovati, Previato, Pellegrini, Niccolini; Barranco, Romanelli; Beres, Castoldi, Lenci, Cavazzuti, Loni.

Modena: Masci, Spezzani, De Giovanni, Braglia; Diotallevi, Sentimenti VI, Ruffinoni, Lodi, Brighenti II, Brighenti I, Gozzi.

Arbitro: Perego di Milano.

Marcatori: Brighenti I al 37' del primo tempo; Brighenti II al 40' del primo tempo; Romanelli (P.) al 3' della ripresa; Brighenti II (M) al 34' della ripresa.

Fermato il Genoa dal Marzotto in casa

GENOA: Franzosi, Azimonti, Becattini, Melaidri, Cattani, Achilli, Colosio, Frizzi, Rossetti, Celio, Nilsson.

MARZOTTO: Corazza, Fongaro, Scarrone, Bergamasco, Maruzzi, Svorenich, Dania, Forlani, Scudeler, Remonti, Grisa.

RETI: nel primo tempo, al 25' Remonti, al 31' Celio, nella ripresa: al 5' Colosio e al 42' Forlani.

Angoli: quattro a zero a favore del Genoa.

Spettatori: 15 mila circa.

GENOVA, 23. — Finale dell'incontro a tinte gialle. I tifosi esasperati per l'ultima rete segnata da Forlani, presumibilmente in posizione di fuori gioco, hanno colpito, con un fitto lancio di sassi l'arbitro, i guardalinee e i giocatori veneti. E' stata una partita sfortunata per il Genoa, il quale durante l'incontro, ha quasi sempre dominato.

Subita al 25' la prima rete su tiro al volo di Remonti, i rossoblù sono scattati all'attacco e al 26' Rossetti colpiva la traversa.

La pressione dei padroni di casa si faceva sempre più insistente e al 31' Celio, da 25 metri, colpiva il palo. La sfera s'infilava però in rete. Al 34' su lancio di Rossetti, Colosio s'impadroniva della palla ma veniva atterrato malamente in area da Maruzzi.

Sembrava che ormai tutto dovesse procedere come previsto, e la conferma si aveva al 5' della ripresa quando Colosio portava in vantaggio i rossoblù.

Invece da questo cominciavano i dolori per il Genoa. Sicuri del risultato i locali hanno rallentato il ritmo di gioco stringendosi in difesa. I bianco-azzurri veneti non aspettavano altro e al 42' su tiro di punizione calciato da Bergamasco, Forlani metteva in rete da pochi metri. L'arbitro convalidava il gol, pur avendo il guardalinee segnalato il fuorigioco, con proteste

Venezia-Roma 2 a 2

(Continuazione dalla terza pagina)

la il gioco con spigliatezza e autorità. Una buona occasione al 23' la spreca anche la Roma: Galli, Sundqvist, Bettini, Perissinotto: Bettini va in fuori gioco ingenuamente e Perissinotto tira in fretta fuori. Il fronte si capovolge ancora una volta: bella parata alta di Albani al 26', sporgente alto di poco di Lenci al 29' e si arriva quindi al pareggio al 32'

Su centro di Presca mente affatto pericoloso, Cardarelli perde la testa e in piena area abbranca disperatamente Vergazzola. Fallo tanto evidente quanto inutile (Vergazzola era fuori azione e non toccava neppure la palla). Bernardi non esita e dà il rigore. Realizza Lenci raso terra sulla destra di Albani che, ingannato dalla finta, si butta a sinistra. Il tripudio dei veneziani dura pochissimo. Un minuto e mezzo dopo Zecca batte una punizione appena al centro della metà campo nero-verde. Lunga parabola e due difensori veneziani si impappinano e Facci esce fuori tempo. Salta alto Galli e manda in rete alla sua maniera. Due a uno. Tutto da rifare per il Venezia

Il Venezia attacca ora generosamente ma in modo disordinato: fino al riposo c'è un solo tiro pericoloso di Lenci al 39' e una fiacca rovesciata dello stesso Lenci al 44'

Il secondo tempo si apre con una punizione dal limite, battuta da Sundqvist, salva bene Presca. Poi triangolazione Perissinotto-Galli sulla sinistra. La palla finisce in calcio d'angolo. Batte Sundqvist e Presca, rinvenuto forte, libera ancora. E riparte il Venezia, con maggior decisione che nel primo tempo.

Albani è chiamato frequentemente al lavoro ma a palloni smorzati. Al 7', malinteso fra De Angelis e Facci. Ne approfitta Galli e centra basso. Bettini spreca la facile occasione. Galli si fa attivo, ora, avanzato, mentre Bettini passa raramente la metà campo. Il mutamento sembra efficace, anche se Bettini non riesce davvero a combinare molto di buono: ma Galli corre, galoppa a grandi falcate e mette i brividi alla difesa veneziana. Il Venezia, però, non molla: tiro improvviso di Lenci da trenta metri al 12' e gran tuffo di Albani che respinge di pugno. Tra alle stelle Conti al 16', risponde ancora Galli al 17' che cerca di farsi luce fra tre difensori, ma commette un fallo di mano. Calano i mediani del Venezia ma esce Lenci, che coordina il gioco egregiamente, «dribla» frequentemente Zecca e Bortoletto puntando a rete testardo e ricco di mordente

Esce per due minuti l'infortunato Vergazzola al 22'. Il ritmo va incalzando. Al 26' corner per la Roma: niente di fatto. Alla mezz'ora tutto il Venezia è all'attacco alla ricerca del pareggio. Ora riviene su Castignani: tutta la chiave del gioco del Venezia stà sempre nel rendimento della mediana

Viaggia Lenci sulla destra, palla al piede. Poi spara una cannonata trasversale da fuori area di rigore: nel montante destro. Palla ripresa da Vergazzola che mette in rete di piatto da pochi metri. Ritenta la Roma con Galli la via della rete di Facci ma il Venezia resiste bene. Al 39' lo arbitro espelle Castignani per una gomitata a Venturi a gioco fermo

La Roma non abbandona lo schieramento prudenziale, ma anche il Venezia sembra pago del pareggio. Nordio ha uno scatto fulmineo al 41': tira a volo da 10 metri ma Albani è pronto a deviare in angolo a pugni chiusi. Stanche le battute finali. Il pubblico fischia, non si sa perchè. Ma poi, sulla riva degli Schiavoni il sole scalda dolcemente tutti, anche i marinai americani che non sanno nulla della partita, anche il signor Carter, lieto di essere venuto a vederla, appunto perchè il sole, a Venezia è stupendo e non per altro

Alla Bombardieri il campionato femminile di corsa campestre

NAPOLI, 23 — Il campionato italiano femminile di corsa campestre, disputatosi nel bosco di Capodimonte, ha visto la vittoria della bergamasca Bianca Bombardieri.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) BOMBARDIERI Bianca, (Sport Club Bergamo) in 4'7"8/10; 2) Pucciani Egle; 3) Fezzea Nives; 4) Penzere Luciana; 5) Pettini Corinna.

Vittoria di Manuel Fangio nella corsa di Montevideo

MONTEVIDEO, 23 — L'argentino Juan Manuel Fangio ha vinto la locale corsa automobilistica, svoltasi su un percorso di 152,75 km. Egli ha impiegato il tempo di un'ora 28'15"2. Secondo si è classificato il brasiliano Francisco Landi

La «due giorni» del Gran Sasso vinta da Carlo Gartner

L'AQUILA, 23. — La «Due giorni» del Gran Sasso ha avuto il suo epilogo con la vittoria di Gartner Carlo, vincitore assoluto di prima categoria, che ha distaccato oggi di 4" Alverà Albino. La gara di slalom gigante caon 56 porte si è svolta sulle piste del Canalone. La gara è valevole per la coppa «Moscarsi».

Eccone la classifica: 1) GARTNER Carlo (Sci Club Vipiteno) 2'51"8/10; 2) Alverà Albino; 3) Siorpaes Berto; 4) Lacedelli Roberto.

All'olimpionico Ilio Colli la IV Coppa Marcello Colomb

LA THUILE, 23. — L'olimpionico Ilio Colli dello Sci Club Cortina ha vinto la quarta edizione della coppa Marcello Colomb, gara di discesa libera, di qualificazione nazionale, disputatasi lungo il percorso Chaz-Dura-Golette, di metri 3 800 con 1100 metri di dislivello

Il cortinese impiegando 3'21"6/10 ha stabilito il nuovo primato della pista abbassando il record precedente di 1' e 1"

ALLE CAPANNELLE

Il Premio Viminale vinto da Port Arthur

Il Premio Viminale, discendente per cavalli di 4 anni e oltre, è stato vinto, contrariamente ad ogni previsione, da Port Arthur. Ad un segnale di partenza invero non troppo felice, sono i pesi minimi che riescono a scattare avanti, ed Etra prende la testa presto raggiunta e superata da Port Arthur e Vettore che si distaccano in lotta fra di loro.

I favoriti attardati come si è detto in partenza, non sono più riusciti ad impegnarsi per il finale, che vedeva Port Arthur vincere davanti a Vettore ed Etra.

Ecco il dettaglio: Premio Viminale, m. 2 200 di L. 800 000: 1) Port Arthur, 2) Vettore, 3) Etra; total. L. 97, 34, 52, 29. Le altre corse sono state vinte da: Mannarese, Castiglione, Limone, Fogliano, Va Tou! Camarda, Griante

CICLISMO

Kubler, vittorioso sabato sul Lemano ha vinto in volata anche il Giro del Ticino

Ha battuto Astrua, Padovan e Giudici - Lunga e inutile fuga di Molinari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUGANO, 23 — *Tutti gli anni Ferdy Kubler fa un colpo doppio, in ventiquattro ore. Così è stato nel 1950, quando ha vinto il Giro del Ticino e il giorno dopo il Gran Premio dell'Industria a Prato; così è stato nel 1951 quando ha vinto la Freccia Vallone e la Liegi - Bastogne - Liegi. E — siccome non c'è due senza tre — così è stato quest'anno: ieri il campione del mondo ha vinto il Giro del Lemano, battendo Bartali nella volata, e oggi ha vinto il Giro del Ticino in uno «sprint» fulminante con Astrua, Padovan, Giudici, Zampini, Giacchero, Zuretti, Barozzi e Fornara.*

Il Giro del Ticino non è stata una gran corsa. Per molto tempo ha battuto la fiacca; gli uomini — i più — tornano dal Giro del Lemano e perciò avevano addosso la fatica di una corsa fredda e dura e il disagio di una notte quasi bianca, in treno. Per di più il vento ha fermato lo slancio degli scatti e delle fughe. Soltanto Molinari è riuscito a stare davanti al gruppo per più di cento chilometri. E' stata una fuga pazza, quella di Molinari; una fuga che però ha dato alla corsa l'emozione di un inseguimento scatenato giù per la montagna dell'Aquila, nel quale si sono lanciati i più bravi, e cioè: Kubler, Astrua Padovan, Giudici, Zampini, Giacchero, Zuretti, Barozzi e Fornara. Kubler, poi, nella volata è stato il padrone: ha vinto come ha voluto, a mani basse.

Pronti e via, di gran premura, e la corsa scatta via subito: nel sole per un po', fa la ronda tutto in giro al Lago del Lemano, fresco e calmo piatto come una macchia d'olio. Kubler ha sonno, ma nessuno per ora gli dà fastidio. Solo Zampini allunga il passo, ma lo prendono subito. Sino a Stadio, tutta unita, la corsa va a cercare strade piene di polvere e maltenute; poi, giù per una discesa rovinata, che dritta arriva a Chiasso, la corsa si spezza in due: davanti Kubler e dietro Gemmiani, che corre con una bicicletta che non è sua.

Viene la montagna di Morbio, secca e ghiaiosa. Lambertini si scatena si avvantaggia un po' ma per poco: quando la montagna si drizza, Jean Brun e Kubler lo prendono. Ma salta fuori Gemmiani che arriva da solo sul traguardo dopo 15" ci sono Astrua e gli altri, in fila, meno Corrieri che ha rotto i pedali

E' fiacca, ora, la corsa; con tutte le ruote cucite in gruppo, a Lugano ha già venti minuti di ritardo sulla tabella della media. Gli uomini sono stanchi del Giro del Lemano; bisogna capirli. Ma, un momento: ecco che scappa Giacchero e Kubler lo insegue, ma non lo acchiappa. Così la corsa si scalda e si lancia, decisa. Ma per poco, perchè Giacchero non insiste nello sforzo.

Tran-tran ancora, tran-tran in attesa di Montecenerì, la «rampa che taglia le gambe». Ma oggi lo «slogan» non è di moda: oggi, su a Montecenerì, la corsa non si sparpaglia: arriva piano piano, in gruppo, e nel corto «sprint» Gemmiani passa prima di Bonini e Giudici.

Il vento e il caldo non frenano le smanie di Molinari. Il ragazzo della «Vetta» scappa appena dopo Bellinzona e a Biasca ha già un vantaggio di 2'55" sul gruppo dal quale è sparito Gemmiani, che ha le ginocchia dure, che non si piegano più. E Molinari insiste: è pieno di buona volontà, deciso, spavaldo. Ora la strada si arrampica: va sulla Montagna dell'Aquila, ma Molinari non si ferma: all'Acquarosa (Km. 130, a 31.250 all'ora) il suo vantaggio su gruppo è già grosso: 6'15". La fatica si fa grossa: la Montagna dell'Aquila arriva quasi alla neve, e il gruppo — spinto da Kubler, Fornara e Astrua — si fa sotto. Strappi furiosi che rompono in tanti pezzi la corsa e portano i più bravi alle calcagna di Molinari. Il quale dall'Aquila passa con un vantaggio di 4'25".

E ora la discesa a Biscia, nella polvere, nella ghiaia, nel vento che spinge. La corsa si infiamma. La caccia a Molinari si organizza in grande stile: a 50 all'ora. Molinari tiene ma — piano piano — il gruppo gli rosicchia il vantaggio: 4'05" a Biasca; 2'55" a Bellinzona; 1'30" a Locarno. E a Cadenazzo — dopo cento chilometri di fuga — Molinari, uomo spavaldo ma di poco fondo, è groggy; più in là finisce k. o. E' Kubler che l'attacco di forza, con slancio. E subito il gruppo si sgrana e si riduce a pochi uomini: Kubler, Astrua, Barozzi, Padovan, Zampini, Fornara, Zuretti, Giacchero, Giudici, che tutti insieme — e con Zuretti in testa — passano da Montecenerì e si buttano a corpo perduto nella discesa che, dritta, va allo Stadio di Lugano

Volata a nove, dunque: Astrua mette la ruota sulla pista di cemento e dietro viene Kubler. Il campione del mondo parte lento, alla campana, ed infila Astrua sulla dirittura opposta al rettilineo di arrivo. Ha già vinto: Kubler arriva in carrozza, con due lunghezze di vantaggio su Astrua e Padovan. Poi vengono Giudici, Zampini, Giacchero, Zuretti, Barozzi e Fornara; più staccato è Lambertini, che — nel finale — ha spaccato una gomma.

ATTILIO CAMORIANO

Il sorriso di Ferdy (Telefoto)

A Mario Rosario l'Ancona-Pescara

Monti, Mazzoni e Ciancola ad 1' dal vincitore

PESCARA, 23 — Che gara sportiva! 153 km. di corsa che rimarranno, metro per metro, nella mente di quanti hanno avuto il privilegio di seguirla. Chi l'ha vinta? Il marchigiano Rosario Mario che ha iscritto per la seconda volta il suo nome nel libro d'oro della gara

Chi sono stati gli altri protagonisti? De Veschis Emidio che si affaccia nuovamente all'alba della corrente stagione ciclistica col cipiglio dell'atleta di buona razza; Ballarini Antonio e Fioramonti Umberto

Quanti e quali i competitori? Bevilacqua, Fantini, Tomassini, Zaranelli, Monti, Zucconelli, Severini. Alcuni di questi però si sono persi lungo la strada che portava al traguardo finale e i campioni del mondo Ghidini e De Rossi, Ciancola e Zucconelli, pur inserendosi in qualche episodio della corsa, sono stati i grandi battuti.

Il marchigiano Rosario è stato il grande dominatore della Ancona-Pescara, dal primo all'ultimo chilometro è sempre stato nelle prime posizioni dimostrando nella volata di essere un passista di gran valore

Il poco spazio non ci consente di parlare a lungo di questa bella corsa che ha visto al suo passaggio migliaia e migliaia di sportivi marchigiani e abruzzesi fare ala con il loro entusiasmo. Ovunque applausi per il nostro giornale

La partenza da Ancona è stata data alle ore 13.10, dopo che i 102 corridori avevano sfilato per le vie della città dorica. Subito dopo la leggera salita del Pinocchio aveva inizio la prima fuga della giornata: il sestetto formato da Rosario, Tomassini, Baldarelli, Fantini, Monti e Fioramonti scattava a pieni pedali e, a Portocivitanova, aveva 40" di vantaggio su un altro gruppo composto da Zuccarelli, Ferretti, Gallotti e Ciancola. Il gruppo tirato dal campione del mondo Ghidini seguiva a 1' e 20"

A Colonnella, poco dopo San Benedetto del Tronto, a 93 km. dalla partenza, doveva iniziarsi la fuga decisiva: il marchigiano Ballarini operava un violento scatto e dietro lui si ponevano Rosario e Fioramonti. I tre, a Roseto, venivano raggiunti da De Vecchis e, in perfetto accordo, procedevano ad elevata velocità senza essere raggiunti

Sul magnifico viale pescarese gremito ai lati di folla plaudente, Rosario imponeva il suo spunto veloce e tagliava per primo il traguardo con una macchina di vantaggio su De Vecchis, Ballarini, e Fioramonti a ruota. Dopo 20" il campione del mondo dell'inseguimento De Rossi, rinvenuto forte alla distanza, si assicurava il quinto posto battendo Catalini. Dopo un minuto giungeva un folto gruppo che il campione del mondo Ghidini regolava

Ed ecco l'ordine d'arrivo: 1. Rosario Mario (Federici, Ascoli Piceno) km 153 in ore 4, 1' alla media di Kl. 38 110; 2 De Vecchis Emidio (Ascoli); 3 Ballarini Antonio (Filottrano); 4 Fioramonti Umberto (Terni); 5. De Rossi Mino (Papini) a 20"; 6 Catalini Lorenzo (Ascoli Piceno), 7 Ghidini Giovanni (a 1'); 8 Monti Bruno (Roma); 9 Mazzoni Romano (Roma); 10 Ciancola Aldo (Roma); seguono altri in tempo massimo

RAUL ROSSI

Coppi, Casola e Leoni vittoriosi al Vigorelli

MILANO, 23 — Alla presenza di ottomila spettatori ha avuto inizio, al Velodromo Vigorelli la stagione primaverile con una interessante riunione alla quale hanno preso parte numerosi reduci della Milano-Sanremo.

Ecco il dettaglio: *G. P. Gaslo:* 1) Rigoni in 53'17" 5 10 alla media di km. 45 040, p. 32; 2) Leoni p. 16; *eliminazione professionisti:* 1) Leoni in 4' alla media di km. 48; 2) Albani; 3 Bartali; 1) Pasotti; *omnium internazionale a coppie* (velocità): 1) Casola - ultimi 200 m. in 12" - giro a cronometro: 1) Van Steenbergen in 24" 2 10, *australiana* a coppie: 1) Coppi-Bevilacqua in 4'40" 6 10 alla media di km 49 720

Louison Bobet vince a Parigi il Criterium della strada

PARIGI, 23 — Louison Bobet ha vinto in volata, precedendo Varnajo e altri tre corridori, il «criterium della strada» di km. 222 alla media di 39,500.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Louison Bobet in 5.37'12"; 2) Varnajo; 3) Gauthier; 4) Desbats; 5) Dupont tutti con il tempo del vincitore; 6) Coste a 18"; 7) Mahé; 8) Darrigade; 9) Sciardis; 10) Marinelli.

BATTUTI IN CASA I NEROAZZURRI!

Salernitana-Piombino 2-1

Salernitana: D'Ambrosio, Puccini, Fragni, Miniussi, Dardo, Moltrasio, Sotgiu, Taccola, Bertoloni, Ronchi, Castagnola.

Piombino: Carlotti, mezzacapo, Coeli, Boncini, Lancioni, Boncini, Bodini, Morisco, Biagioli, Sansolini, Bighini.

Arbitro: sig. Buratti di Milano.

Reti: Primo tempo: al 23' Ronchi (Sal.).

Secondo tempo: al 13 Sotgiu (Sal.), al 34 Biagioli (Piomb.).

Inattesa battuta d'arresto della matricola nero-azzurra contro i campani di Hiden. Nessuno si attendeva una prestazione piombinese talmente negativa, ma di contro sta la spettacolosa gara fornita da una Salernitana che pur essendosi presentata al «Magona» con delle credenziali eccezionali (tra di esse la vittoria esterna a Genova) non pareva dovesse mettere i ragazzi di Balbi in uno stato tale da paventare la sconfitta.

E tale sconfitta, e meglio dirlo chiaramente, si è subito delineata dopo che le retrovie neroazzurre hanno mostrato paurosi sbandamenti, favorendo le buone trame della prima fila campana. Moltrasio, il laterale sinistro campano, ha confermato in pieno la grande popolarità acquisita precedentemente e, con Toccola e Castagnola, ha rappresentato il punto di maggior forza della squadra magistralmente allenata da Hiden.

Le reti: 1. tempo al 23' dopo una confusa azione nei pressi di Carlotti. Ronchi, il sostituto dell'assente De Andreis, ha segnato con un tiro tagliato da una ventina di metri sfruttando un allungo di Taccola. 2. tempo: al 13' Coeri tenta vanamente di ostacolare Castagnola che traversa a sinistra. Breve corsa di Sotgiu che si beve Mezzacapo e rete imparabile. Al 34' Bighini resiste ad una carica di Tuccini e riesce a lanciare Biagioli che batte D'Ambrosio con un tiro secco. Ineccepibile l'arbitraggio.

AULO TADDEI

Triestina - Bologna 4 a 1

TRIESTINA: Nuciari, Mariuzza, Redolfi; Petagna, Giannini, Boscolo, Curti, Ispiro, Ciccarelli, De Vito

BOLOGNA: Vanz, Cingolani, Montarastelli, Ballacci; Pilmarck, Jensen; Cervellati, Bernicchi, Cappello, Gritti, Marteucci.

Arbitro: Silvano di Torino.

Marcatori: nel primo tempo al 29' De Vito (T.), al 40' Curti (T.), al 45' Curti (T.) su rigore; nella ripresa: al 26' Cervellati (B.), al 43' Boscolo (T.).

TRIESTE, 23 — Partita importantissima per la Triestina e risultato che non ammette discussioni. La squadra alabardata, dopo un inizio incerto, ha avuto un vivace risveglio che ha costretto il Bologna alla difesa per tutto il resto dell'incontro. Al 44' del primo tempo l'arbitro ha espulso dal campo Bernicchi e De Vito per reciproche scorrettezze. Al 23' della ripresa Redolfi, colpito allo stomaco da Cervellati, doveva lasciare il campo per un paio di minuti.

RUGBY

Ile de France-Italia N. O. 19-11

Con un po' più di decisione gli italiani avrebbero conseguito un risultato migliore

(Dal nostro inviato speciale)

ITALIA N. O.: Tartaglini; Rossini; Rosi, Martinenghi, Gerosa; Marini, Perrone, Borsetto, De Vecchi, Zanchi, Leoni, Riccioni, Gabenella, De Santis, Fornari

ILE DE FRANCE: Gaillard, Bedetede, Duthen, Desclaux, Jeanjean, Jorge, Thevenin, Bourrier, Verges, Paidas, Varenhes, Lavigne, Ballini, Labeque, Millan.

ALESSANDRIA, 23 — Anche oggi, come nella partita disputata a Parigi, i tricolori italiani hanno subito a opera dei ragazzi dell'Ile de France una nuova sconfitta, più che altro dovuta alla convinzione di una irraggiungibile superiorità avversaria. Subito un calcio franco ad appena 2' dallo inizio. Gli italiani si riprendevano magnificamente e a seguito di una mischia Perrone apriva sui tre quarti e la palla giunta all'ala Rossini veniva portata in mèta avversaria. La trasformazione realizzata dal nostro Marini portava gli italiani in vantaggio

Il primo tempo si chiudeva comunque con i tricolori in vantaggio per cinque punti a tre. La seconda parte si apriva con una mèta di Jeanjean che intercettava un pallone portato in attacco dai nostri tre quarti e filava indisturbato verso la mèta italiana rendendo vano il tentativo di placcaggio di Rossini e Tartaglini.

Palla al centro e fra le sbigottimento del pubblico i francesi realizzavano immediatamente un'altra mèta a opera del loro mediano di mischia. Sul punteggio di 9-5 italiani avevano un brillante ritorno e un calcio al cento di Rossini intercettato da Gerosa, lo raccoglieva e segnava: 9-8. A questo punto sembrava che niente più potesse fermare gli scatenati italiani, ma, come di solito avviene come un fulmine è venuta un'altra mèta dei francesi realizzata nuovamente dall'ala sinistra Jeanjean. Della trasformazione si interessava Desclaux e il punteggio saliva a 14-8 in favore dei francesi. Altro punto di riscossa degli italiani, i quali incitati a gran voce dal pubblico presente, si portavano ripetutamente e minacciosamente verso la mèta avversaria e ad opera di Marini, il quale sfruttava un calcio di punizione avuto in seguito a un fuori gioco francese) il punteggio veniva ridotto a 14-11.

Ma la mèta non era trasformata: infatti, in un ennesimo attacco italiano i nostri tre quarti inspiegabilmente si facevano intercettare il pallone del classico Desclaux, che facilitato anche dalla mancanza di placcaggio dei due centri italiani, segnava la ultima mèta dei francesi al centro dei pali successivamente trasformata: 19-11.

Su questo punteggio si chiudeva l'incontro che vedeva ancora gli italiani gettarsi disperatamente all'attacco alla ricerca del pareggio. Un commento non è facile a farsi poichè la differenza del punteggio non rispecchia i valori in campo: l'incontro comunque ha dimostrato i netti progressi compiuti dal giovane rugby italiano il quale manca soltanto di una cosa: fiducia nei propri mezzi.

PAOLO DARI

120 ATLETI a Civitavecchia con l'UISP

CIVITAVECCHIA, 23 — 120 partecipanti ad una gara di atletica leggera rappresenta certamente un risultato eccezionale. Ma Civitavecchia aveva voluto una cosa del genere. La manifestazione indetta dall'UISP per il palio dei quartieri è riuscita a tanto. Anche le partite di pallavolo disputate tra Certosa, Valmelaina e Civitavecchia classificate nell'ordine hanno avuto un notevole successo contribuendo, fra l'altro, a propagandare questo sport poco conosciuto.

Ecco i risultati:

Corsa campestre (km 2): 1) Reali Amerigo (Lungaretta); 2) Benni Mario (Civit.), 3) Cavallari Franco (Lungaretta); 4) Venturini Angelo (Civit.); 5) Spataro Franco (Lungaretta); 6) Gagliardi Rodolfo (Visconti); 7) Billotti Ernesto (Fiori); 8) Falcarelli Lucio (Civit.), 9) Sabatini Ugo (Civit.), 10) Mastrofilippo Roberto (Civit.), 11) Fischi Luciano (Civit.); 12) Regoli Remo (Civit.)

Angelo Sacco (Civitavecchia) che ha corso fuori gara ha tagliato il traguardo con 10 secondi di vantaggio sugli altri

Classifica per squadra: 1) Civitavecchia punti 30; 2) Lungaretta punti 10; 3) Fiori punti 9; 4) Prenestino punti 4; 5) Mallozzi punti 3

Gara femminile metri 30: 1) Iacobino Adriana (Flaminio); 2) Bigliotti Franca (Tuscolano); 3) Frezza Santa (Flaminio); 4) Lugi Anna (Tuscolano)

Pallavolo: Certosa batte Civitavecchia 15 a 3 - 15 a 6; Certosa batte Valmelaina 15 a 9 - 15 a 5; Flaminia batte Civitavecchia 15 a 4 - 14 a 6. La squadra della Certosa era la seguente: Morelli, Ticoni (I e II), Irpano, Aureli e Boschetti

Sui campi della Promozione

RISULTATI DEL GIRONE I

Romulea b. *Frascati 2-1
Torres b. *San Gavino 1-0
Di Biagio b. Monteponi 2-0
Italcalcio b. Formia 9-2
***Tivoli e Montevecchio 1-1**
***La Maddalena b. Albatrast. 1-0**
***Civitavecchia b. Fiamme Azz. 1-0**

RISULTATI DEL GIRONE L

Perugia b. Frosinone 2-1
Sora b. Sangiorgese 2-0
Pescara b. *Città di Castello 1-1
L'Aquila b. Castelfidardo 1-0
***Fabriano b. Vastese 2-2**
***Ascoli Piceno b. Sulmona 2-0**
***Foligno b. Avezzano 5-2**

Romulea-Frascati 2-1

FRASCATI: Alberti Guglielmi, Maggi, De Angelis, Abbati, Tobia, Marini, Moleau, Panattoni, La Piaga, Andrei.

ROMULEA: Minenti; Santarelli Leuci, Cervoni, Li Rosi, Stagioni, Giannone, Parise, Romanazzi, Lombardini, Esposito

Arbitro: sig. Anedda

Marcatori: al 12' Giannone; al 23' Romanazzi, al 34' Panattoni, nel primo tempo

FRASCATI, 23 — Partita priva di contenuto tecnico ma piena di cuore. Il Frascati denuncia in apertura di gioco un eccessivo nervosismo specialmente in difesa, ma si riprende nella ripresa sfiorando più volte il pareggio.

La Romulea schierata all'attacco andava in vantaggio con l'ottimo Giannone il quale raccolto un bel passaggio di Esposito saettava in rete da destra a sinistra. Dieci minuti dopo raddoppiava Romanazzi. Rabbiosa reazione del Frascati, che parte all'attacco al 34' raccorciava le distanze con Panettoni.

Nella ripresa azioni alterne. Al 35' della ripresa il Frascati sciupava la più bella occasione: Panettoni solo di fronte al portiere tira alle stelle. Al 45' venivano espulsi Giannone e Guglielmi. I migliori in campo: Giannone e Alimenti per gli ospiti e Guglielmi e Moleau per il Frascati. Mediocre l'operato del signor Anedda.

LAMBERTO SENTINELLI

Italcalcio-Formia 9-2

ITALCALCIO: Vulpis; Quintavalle, Castellani, Leonori; Mariotti, Schiavetti; Vitiello, Frattaroli, Santucci, Belardi, Fortini.

FORMIA: Cairo; Bevilacqua I, Ippoliti, Di Paola; Carta, Tamburro, Colarullo, Bevilacqua II, Parisio, Lombardi, Scarpellini.

Reti: primo tempo, al 2' Frattaroli, al 6' Belardi, al 18' Fortini, al 27' Ippoliti (Formia) al 29' Santucci, al 38' Vitiello. Nel secondo tempo: al 12' Frattaroli, al 26' Vitiello, al 32' Parisio (Formia), al 38' Fortini, al 43' Vitiello.

Arbitro: Manella di Aquila.

Anche senza tre titolari (Edmetti Terzi, Larcinesi) tenuti a riposo per l'incontro di domenica prossima (Monteponi), l'Italcalcio non ha faticato molto per battere un Formia di scarsa levatura tecnica. Già al 20 l'Italcalcio aveva in mano l'incontro, difatti gli amaranto erano già in vantaggio per 3 reti a 0. Il resto dell'incontro è stato un monologo. L'Italcalcio costantemente all'attacco e il Formia in difesa. I migliori dell'Italcalcio sono stati: Vitiello, Mariotti, Leonori, Frattaroli; del Formia si è salvato dal grigiore generale il portiere Cairo

SERGIO MANCORI

Civ

IL RACCONTO GIALLO

Le mani del chirurgo

di EZIO TADDEI

Mr. Kennedy, District Attorney della città, era andato a trovare il dottor Albert Drager e aveva tentato di convincerlo a prestarsi come testimone d'accusa contro Ike Geis, candidato del partito repubblicano nelle prossime elezioni. Ike Geis poteva certamente riuscire ad essere eletto e per questo i suoi avversari facevano del tutto per raccogliere materiale scandalistico contro di lui. Così avevano, per esempio, scoperto che il Geis, durante la guerra, avendo il grado di generale, era riuscito a far prescrivere ai suoi soldati una quantità di sulfamidici, da doversi prendere quasi tutti i giorni, come una specie di cura preventiva. Questo fatto, naturalmente, aveva le sue origini in certi interessi esistenti fra Ike Geis e la grande casa produttrice di medicinali di New York. Ora il District Attorney s'era rivolto a Albert Drager, che era stato maggiore medico delle truppe di operazione, e gli aveva chiesto di venire a testimoniare come questa cura forzata avesse provocato la morte di alcuni soldati, senza che il generale avesse mai revocato l'ordine della distribuzione dei sulfamidici.

Alle richieste del District Attorney, il dottor Drager aveva risposto di non volersi prestare a questa manovra. Ma il District Attorney aveva insistito e poi era arrivato a minacciare il dottore di denunciarlo per inadempienza al pagamento delle tasse.

Malgrado la minaccia, il dottor Drager era rimasto irremovibile e il District Attorney se ne era andato salutando cortesemente.

Ora Albert Drager era rimasto solo nella sua casa.

Per distrarsi pensò che l'indomani avrebbe dovuto operare una donna allo stomaco. Riflettè un istante sul caso, si guardò la mano bianca, mosse le dita. Sì, sarebbe andata certamente bene.

Il telefono chiamò. Albert Drager ne fu quasi contento.

«Pronto. Sì, qui parla il dottor Drager».

Qualcuno gli chiedeva di poterlo venire a trovare. Era una cosa urgente. Fra una mezz'ora.

«Va bene», disse rassegnato il dottore.

Dopo circa venti minuti, due giovani entrarono nella casa di Albert Drager.

«Buona sera, dottore», dissero.

Si misero a sedere e subito incominciò la conversazione.

«Dottore, noi siamo venuti, forse voi lo immaginate... Siamo venuti per l'affare di Ike Geis. E' un affare interessante per voi. Il District Attorney è venuto a trovarvi, voi lo capite che cosa vuol dire questo? Sarete levato dai vostri pasticci per le tasse... Noi lo facciamo nel vostro interesse... Del resto che cosa ci può interessare a noi Ike Geis?». «Signori, io non so chi siate, non vi conosco». «Questo non significa nulla. Noi conosciamo voi». «Come posso fare del male a un uomo che è mio amico?». «Se non fosse stato vostro amico non si veniva da voi. E poi perchè quell'uomo dava quelle pasticche? Si serviva anche di voi per il suo interesse. Vero?». «Ma no, signori, se permettete vi spiego». «A che cosa servono le spiegazioni? A non fare una cosa. Noi invece vogliamo che questo sia fatto». «Ma questo è troppo...».

Il dottore in quel momento stava con la mano destra appoggiata sul piccolo tavolo. Le parole le disse eccitato ma si chetò improvvisamente perchè i due lo guardavano con aria di disprezzo tale che non ebbe il coraggio di continuare. Uno, si levò piano la sigaretta di bocca e l'appoggiò sulla mano del dottore e la spinse spiaccicandola.

La mano si aprì, si chiuse, dalla bocca del dottore uscì un soffio.

«Silenzio. Hai capito Drager?».

L'uscio di casa si chiuse, il dottor Drager rimase in piedi, si guardò la mano, andò a metterci su qualche cosa.

«E' ora — disse fra se —. La polizia. No... Tony... Mi consiglierò con Tony».

Tony era un suo amico avvocato. Lo chiamò subito: «Senti, Tony» «Che ti succede?» «Son venuti due gangsters a casa mia». «Gangsters?». «Sì» «Sei sicuro che lo fossero?». «Sì Tony Ho bisogno. Ho bisogno di te». «Vieni subito».

Dopo poco il dottor Albert Drager era a casa del suo amico avvocato e gli raccontava minutamente tutto quello che gli era accaduto L'avvocato lo stette a sentire, gli guardò la mano fasciata.

«Capisci, domani dovevo operare». «Questo è niente... Ma dimmi, sei proprio sicuro che fossero gangsters?». «Ti dico di sì».

L'avvocato scosse la testa.

«E li hai lasciati andar via così?» «Che cosa dovevo fare?». «Tu non capisci, Albert. Quelli dovevano essere di una gang importante, se li ha mandati il District Attorney». «Non capisco». «Dovevi aderire, Albert. Loro avevano bisogno di un piacere da te, tu domani potevi chiedere un piacere a loro. Tu potevi aiutare anche me. Forse avrei avuto un posto di giudice...» «Ma Tony... Ike Geis...» «Lascia stare, non sarà lui che ti leverà dagli impicci. Quelli non perdonano.. Dimmi, ti ha visto qualcuno entrare qui da me?». «Non so». «Devi stare attento. Perchè se sanno che sei venuto da me, vuol dire che hai raccontato...».

Quando il dottor Drager uscì dalla casa dell'amico si guardò intorno. Poi voltò strada.

Ora gli pareva di sentire qualcuno che lo seguisse. Allungò il passo, tornò a voltar strada, sentiva che c'era uno che camminava sul medesimo marciapiede. Arrivato davanti alla sua casa entrò di colpo, salì, appena nella stanza guardò attraverso la finestra e vide un uomo che passava.

Il dottore si tirò indietro, abbassò lentamente la tenda.

Guardò il telefono. Da un momento all'altro qualcuno poteva chiamarlo Chissà, ancora dei gangsters. E se invece avesse chiamato lui? Lui era un libero cittadino americano, aveva il diritto di rivolgersi alla polizia Prese il ricevitore, fece il numero

«Pronto. Qui è la squadra degli omicidi», rispose una voce.

Il dottore ebbe un sussulto Raccontò che dei gangsters l'avevano minacciato.

«Li conoscete?». «No». «E allora? Cosa vi hanno fatto?». «Temo per la mia vita». «Noi ne parleremo al District Attorney». «Io non voglio parlare con il District Attorney».

La comunicazione fu interrotta Albert Drager rimase ad aspettare. Pensava che sarebbe successo qualche cosa. Guardava l'apparecchio telefonico.

«Pronto. M.. Drager, qui parla il District Attorney». «Oh, Mr Kennedy». «In che cosa posso aiutarvi, Mr. Drager?». «La mia mano!». «La cureremo, Mr. Drager. Quel che conta è che siate calmo». «Mi hanno minacciato». «Oh no, dottore! Voi promettete di essere un buon ragazzo, non è vero?». «Mr. Kennedy, io ero un onesto cittadino». «Certo, ognuno può confermarlo».

Quella notte il telefono chiamò ancora, e era Tony, l'avvocato, che si congratulava con lui.

«Albert ho saputo che ti sei trovato d'accordo». «Come hai saputo?». «Sono contento. Hai ascoltato i miei consigli». «La mia mano, domani devo operare e temo di non riuscire». «Non tutte le cose riescono. Albert. Sono tanto contento: e poi ci dovremo vedere presto».

Il dottore Albert Drager si guardò la mano. Le dita s'erano gonfiate e l'indomani lui avrebbe dovuto operare la donna allo stomaco.

IL DITO NELL'OCCHIO DEL LUNEDI'

TACCUINO di ASMODEO

LA STELLA DEL GIORNO: DORIAN GRAY, ATTRICE DELLA RIVISTA E DEL CINEMA, «SOUBRETTE» NELLO SPETTACOLO DI CHIARI E CARLO CAMPANINI «SOGNO DI UN WALTER»

Lunedì

A leggere quello che i giornali scrivono, il lunedì sta per divenire un giorno assai importante. In America lo proclameranno festa nazionale. Infatti, quale giorno migliore per celebrare la imminente presa di possesso da parte delle balde truppe americane, di quel vago astro che ha dato il nome al primo giorno della settimana e che risponde al poetico nome di luna? La rivista Collier's *ha annunciato che tutto è ormai pronto*

Addio, mia bella, addio
alla luna me ne vo.
Se ci viene anche tuo zio
un pezzetto gliene do.

Tutto è quasi pronto, comunque, sempre sperando bene che sulla luna non ci abiti nessuno. Altrimenti, ve la immaginate la scena? I soldati americani sbarcano, e incontrano certi tipi buffi.

– E chi siete voi? — *domandano.*
– Noi? Noi siamo di qui. Siamo lu-
– Ah, benissimo! Anche noi. [natici.

Martedì

Martedì il Popolo *ha annunciato:*

«Un accordo per le amministrative è stato raggiunto tra i 4 partiti democratici». *Poi è successo quel che è successo. C'è un errore, evidentemente. Infatti il libro dei proverbi afferma perentoriamente che* «nè di Venere nè di Marte non si sposa nè si parte, nè si da principio all'arte». *Gonella pensava invece che quel matrimonio si potesse fare essendo i contraenti senza arte nè parte.*

Mercoledì

Il Messaggero *racconta oggi un aneddoto assai divertente, a proposito della mancata ricostruzione dei ponti di Firenze:* «Si dice che il Sindaco di Firenze, recatosi a Roma per sostenere la causa della autentica, sincera ricostruzione, si sia sentito dire che, se Firenze non la finiva di protestare per il Ponte a Santa Trinita, non avrebbe mai visto ricostruire nè quello nè gli altri. Cose da far diventare turco un La Pira».

Poi il sindaco La Pira reprime l'ira e torna a Firenze annunciando che, più o meno, se si vogliono ricostruire i ponti, bisogna ricostruirseli da sè.

Per le rudi accoglienze
divien turco La Pira
e spreme da Firenze
l'ultima mezza lira

Giovedì

Nell'imminenza delle amministrative a Roma il Popolo *torna a prendersela preventivamente contro Giuseppe Gioacchino Belli. E cita una frase di Don Giuseppe De Luca che dice:*

«... Non si riesce a scagionare il grande poeta di essersi attenuto, nella sua poesia, alla parte di cameriere fegatoso e insolente, che non apre mai bocca senza smaltire dicerie, turpitudini, bassezze, equivoci sacrileghi e sudici».

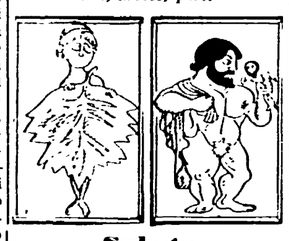
Lo stesso elegante brano di critica letteraria, per la cronaca, fu pubblicato dal Quotidiano *poco prima delle ultime amministrative. L'ira è ricorrente, per i giornali cattolici. Ma ecco che subito dopo, a una riga di distanza, il* Popolo *dà il* «Bentornato a Zanazzo». *Si tratta del poeta romanesco Giggi Zanazzo. Non lo conoscete? Ecco, per informazione, due suggestivi versi di un suo sonetto:*

Sto Papa, appena vede un po' de [gente
ripensa ar trono, come li cornuti
Bentornato!

Venerdì

Oggi, in obbedienza ai precetti, si mangia di magro.

Gli altri giorni della settimana, direbbe Rascel, invece, pure.



Sabato

Giro giro tondo
cavallo imperatondo
caval di Marc'Aurelio
impènnati sul serio
i voti son vicini
saluti a Rebecchini
che sopra i sette colli
si è fatto sette sonni
saluti ai suoi parenti
precisi e concludenti
che fan tante riunioni
e lasciano i calzoni
in mano di Gonella
Non sempre la ciambella
riesce con il buco
a Piazza del Gesù
basta un voto e vanno giù

ASMODEO

CORRERANNO SENZA GUIDA

Automobili del duemila

I prodigi della cellula fotoelettrica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, *marzo.* — Tutti ricordano il tempo in cui saper guidare era privilegio di quei pochi che si erano impadroniti del «segreto» della macchina, delle innumerevoli e complesse operazioni della sua guida. Già adesso a scuola insegnano i regolamenti stradali; la prossima generazione a scuola imparerà probabilmente la guida dell'automobile. Non si tratta di fantasia Oggi chiunque è in grado di guidare, e fra qualche tempo la guida diventerà elementare come l'andare in bicicletta.

Basterà spostare una levetta sul quadro di manovra dalla posizione di «fermo» a quella di «moto su strada cittadina» e la automobile morbidamente si metterà in moto ed entrerà nella corrente delle altre macchine. Basterà girare il volante a destra o a sinistra. La macchina troverà da sè la velocità voluta e la manterrà. In città si viaggerà a 100 km. orari, fuori città, su autostrada, a 200. La sicurezza sarà data dalla particolare costruzione delle macchine e delle strade. Quando le ruote taglieranno la linea di città segnata sulla superficie dell'asfalto, la velocità cambierà automaticamente, la levetta del quadro di manovra si metterà automaticamente nella posizione di «autostrada».

Se l'automobile dovrà entrare in una strada con fondo di terra battuta alcune decine di metri prima della fine dell'asfalto ci saranno fasce trasversali d'acciaio che costringeranno la levetta a mettersi in posizione di «andatura moderata».

Nei limiti di ogni regime di marcia tutti i meccanismi dell'automobile lavoreranno senza l'intervento del guidatore; egli potrà soltanto, se vorrà, e se questo sarà necessario, rallentare o cambiare direzione. La parola «se vorrà» non è messa a caso, in quanto la costruzione delle automobili e delle strade permetterà di rendere automatiche anche queste operazioni.

L'automobile sarà fornita di cellule fotoelettriche che agiranno sui freni e sullo sterzo; sull'asfalto saranno disposte fasce longitudinali. Non sarà necessario tenere la mano sul volante perchè le cellule fotoelettriche manterranno la macchina sulla fascia longitudinale fintanto che il guidatore non riterrà necessario intervenire. Se la macchina si avvicinerà ad un'altra automobile le cellule fotoelettriche agiranno sui freni. Gli incroci saranno eliminati con cavalcavia e con piani di strada diversi. Per passare da una strada all'altra esisternno appositi anelli stradali.

Saranno molto rari gli incroci con semaforo, e anche in questi casi sarà adottato il blocco automatico con cellule fotoelettriche come attualmente si usa largamente nelle ferrovie. Ci sarà naturalmente chi dirà che l'automatizzazione integrale priverà l'automobilismo di ogni fascino. In questo modo però si garantisce la sicurezza, la rapidità, e il movimento di centinaia di migliaia di automezzi. Del resto la esigenza degli sportivi non sarà dimenticata; basterà che il guidatore chiuda il sistema di guida automatica.

Di notte le macchine non abbaglieranno più con i loro fari perchè le lenti e i vetri anteriori della macchina saranno di vetro polarizzato.

Il parabrezza non lascerà passare la luce dei fari della macchina che viene incontro, ed essa sarà vista dal guidatore senza alcun alone, netta come di giorno.

E ora vediamo un po' come funzioneranno queste automobili silenziose e veloci. La macchina non sarà più grande dell'attuale «Pobieda» (macchina sovietica a sei posti), però l'automobile del futuro avrà una carrozzeria molto più ampia di quella attuale, con le stesse dimensioni costruttive. La massima parte del volume della macchina sarà destinata ai passeggeri. I meccanismi e le varie attrezzature saranno collocate sotto il pavimento, sotto i sedili, nella coda. Il cofano non esisterà più. Dietro la spalliera delle poltrone posteriori sarà disposto il bagaglio, e nella coda il motore. Si tratta di una soluzione semplice e logica.

Però nei lettori verrà spontanea una domanda. Tutte queste belle cose sono il parto di una fantasia alla Verne o costituiscono una soluzione reale della costruzione automobilistica?

Quanto è descritto sopra può essere realizzato già oggi e in parte esiste già. Ma tutti i meccanismi, gli strumenti, gli impianti creati, o non sono ancora usciti dallo stadio di modelli sperimentali, o hanno ottenuto finora una relativamente scarsa diffusione nelle automobili di alta classe, o sono applicati in altri campi della tecnica. Perchè questo? Perchè è necessario portare i meccanismi a un alto livello di perfezione, rendere la loro fabbricazione semplice e poco costosa. Sulla via della costruzione dell'automobile «ideale» si presentano altre difficoltà: bisogna cambiare la struttura delle strade, bisogna produrre nuovi materiali in grande quantità. Tutto ciò richiede tempo, mezzi, lavoro. Ma negli studi di progettazione e nei laboratori sperimentali si creano sempre nuovi modelli di strumenti e di automobili Noi siamo sicuri che arriverà il giorno in cui la nostra «fantasia» automobilistica diventerà realtà.

IURI DOLMATOVSKII

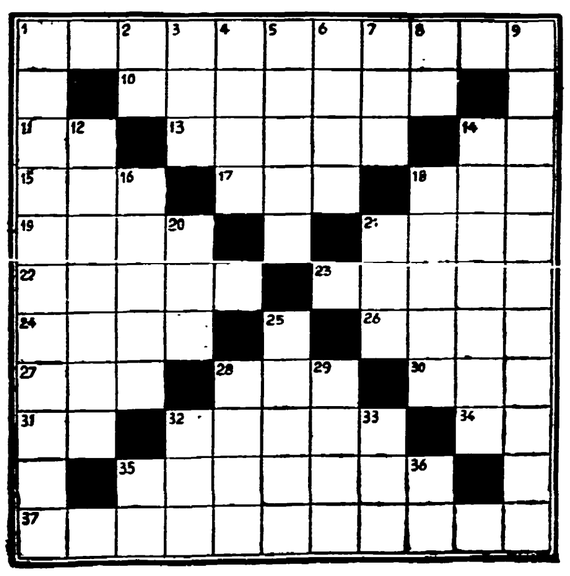
Direttore dell'Istituto scientifico automobilistico e automoto-ristico di Mosca

Un «Tiepolo» venduto per nove milioni di franchi

PARIGI, 23. — Il grande quadro del Tiepolo «La regina Sofonisba si sottrae alla schiavitù dei Romani», è stato venduto in una asta parigina per nove milioni e mezzo di franchi.

Tale prezzo eccezionale è stato raggiunto durante l'asta dell'importante collezione Camille Groult, comprendente importanti quadri antichi e moderni, disegni, pastelli e acquarelli di maestri.

L'angolo della Sfinge



ORIZZONTALI: 1. Stanno cercando di farlo ridere — 10. Eroe nazionale boliviano — 11. Deposito e sconti — 13. Il regno di Maometto — 14. Sigla di una città toscana — 15. Consegnare (fig.) — 17. L'agenzia di notizie della Rep. Dem. Tedesca — 18. Il più grande partito d'Italia — 19. Nome maschile — 21. Autoveicolo militare — 22. Noto campione di atletica leggera — 23. Repubblica sudamericana — 24. Fiducia — 26. Organizzazione di base di lavoratori — 27. Altare — 28. Avverbio — 30. Aumenta continuamente — 31. Sigla di una città pugliese — 32. Legano — 34. Preposizione — 35. Per i denti guasti — 37. Casuale.

VERTICALI: 1. Contenta — 2. Le iniziali di una crudele principessa romana — 3. Puglie sardo — 4. Nome di donna — 5. Diminutivo di nome femminile — 6. Nome russo — 7. Figlio di Noè — 8. Città toscana — 9. Incute terrore — 12. Ci si mette un condimento — 14. Prodotti chimici — 16. Sarabanda — 18. Lo chiamavano «bombardiere» — 20. Canto — 21. Nome inglese (ck = c) — 23. Golfo mediterraneo — 25. Buono inglese — 29. Porto del Mar Rosso — 29. Organizzazione medico-assistenziale — 33. Punto cardinale — 35. E' Parte nel processo — 36. Si tedesco.

Cambio di consonante

Ci sono le elezioni e Gedda XXXX. Ci vuole - dice - il risveglio cristiano altrimenti nell'XXXX poi si XXXX e i comuni ci sfuggono di mano. Ma la sconfitta sua vicina è già e la saluteran del popolo gli XXXX'

Anagramma

IL BECCHINO DOVRA' ANDÀRSENE A TOR GIMISCI.

Ma chi sarà questo becchino? Che dovrà andarsene, non c'è dubbio: se volete sapere di chi si tratta, anagrammate la frase, e scoprirete il suo nome e la sua attuale qualifica.

Interviste del lunedì

WALTER CHIARI

Se avete un nemico, non lo uccidete. Non mandategli per posta una bomba a orologeria, non mettetegli lo stivaletto cinese, non aspettatelo all'angolo in una notte buia. Se avete un nemico e volete vendicarvi di lui, mandatelo a intervistare WALTER CHIARI. *Egli passerà attraverso i diversi stadi della speranza, della delusione, della lunga attesa, della telefonata ripetuta ogni dieci minuti. Il dovere lo porterà attraverso i momenti de «Il signor Chiari è di scena», «Il signor Chiari non è ancora venuto», «Walter è andato a mangiare». Forse aspetterà lungamente in un andito freddo e senza sedie, pieno di ragazzi che fanno apprezzamenti sulle ballerine, e dopo un'ora soltanto saprà che tutto è stato vano.*

Mandatelo a intervistare Walter Chiari, vi ripetiamo. Sarà la vostra migliore vendetta. Se però, a forza di coraggio e perseveranza, il nemico riuscirà a parlare con Walter Chiari, allora sarete finiti, perchè questo è certo uno degli attori più simpatici, allegri, cordiali, e più dotati di comunicativa.

Quando siamo finalmente riusciti a penetrarvi, il suo camerino era pieno di gente, pieno di fumo e di chiacchiere, sulle quali

dominava la cantilena milanese di Walter. Lucia Bosè, su una poltrona, sedeva zitta zitta, e sorrideva dolcemente. Quali cose siamo riusciti a farci dire dal terribile Walter? Moltissime, e pochissime riusciamo a ricordarcene. Alla nostra domanda: «Quale è il vero sogno di Walter?», Chiari ha cominciato a raccontare una lunga, complicata, rasceliana storia di un inverosimile e bellissimo sogno.

Qualcosa di più concreto siamo riusciti a fargli dire sul suo prossimo film.

— Si chiamerà «I papaveri sono alti — dice. — Nel film io sono un professore, saggio e posato di giorno e scapestrato di notte, e Anna Maria Ferrero è una giovane allieva innamorata di me.

— *Perchè «I papaveri sono alti?».*

— Perchè Anna Maria Ferrero, che è piccolina, si innamora di me che sono alto alto; tutta la scolaresca se ne accorge, e le canta in coro la ormai famosa canzone.

— *Un'ultima domanda: si dice che la Bosè e lei si sposeranno: è vero?*

Walter Chiari assume un'espressione sibillina: «Non lo sa ancora...».

ELSA MORANTE

ELSA MORANTE *sta scrivendo un romanzo. Anzi, due romanzi. E' la prima indiscrezione che siamo riusciti a strapparle nella nostra intervista.*

— *Due romanzi?*

— Sì, due romanzi che vorrei pubblicare insieme, con il titolo unico «Due amori impossibili». Il primo, «L'Isola di Arturo», racconta la storia di un giovane che, durante la prigionia in Africa, ricorda la sua bella isola di Procida e l'impossibile amore che vi ha vissuto. L'altro, «Nerina», narra di una fanciulla di un mi-

natore, che ama appassionatamente la danza, e che muore mentre sta per realizzare il suo sogno. Anch'essa ha un suo amore impossibile.

— *Perchè impossibile?*

— Eh, no! — esclama ridendo la Morante — questo non glielo dico. Non si debbono scoprire troppo i segreti del mestiere.

— *Il suo lavoro le lascia abbastanza tempo per leggere? Cosa ha letto di interessante in questo ultimo periodo?*

— Con grande gioia ho letto le poesie di Pablo Neruda; sono stata molto contenta di aver conosciuto personalmente Neruda, di cui già conoscevo le sue belle poesie.

ENRICO LUZI

Riconoscere ENRICO LUZI, *il mite, noioso, esasperante personaggio del «cricche» nella camicia di seta, nei calzoni rossi corti al ginocchio, le calze bianche e gli scarpini del suo costume, è stato un vero problema. Ma infine ci siamo riusciti:*

— *Come le è nata l'idea del suo personaggio?*

— E' andata così: Jurghens e D'Alba, due autori radiofonici, avevano scritto il soggetto, che era stato scartato perchè non reggeva. E non resse finchè non ebbi la «trovata»: la voce. Io ho un figlio di quattro anni: un figlio che, quando sto per uscire, comincia: «Papà, che vai alla radio? Che vai alla radio, papà? Che ci vai a fare? Che torni pre-

sto?». Così, ascoltando lui, è nata la voce del «cricche».

— *Da quanto tempo lavora per la radio?*

— Da otto anni circa. Ora l'ho abbandonata, preso come sono dagli impegni cinematografici. Sa che nel 1951 ho partecipato a sei film? Ho finito ora «Tre storie proibite» di Genina, nel quale interpreto la parte di un marito tanto stupido e puerile da causare indirettamente il suicidio della moglie.

— *Cosa pensa dei film che ha finora interpretato?*

— Molto male, a parte «Tre storie proibite». Ma se uno vuole conquistarsi un po' di benessere, se vuole comprarsi una casa, che costa quattro milioni, lo deve fare.

— *Che progetti ha per l'avvenire?*

— Vorrei portare, per quanto mi è possibile, la comicità su un piano di intelligenza e di pulizia. Le battute grassocce, i doppi sensi volgari, avviliscono il pubblico e gli stessi attori.

«Signor Luzi, di scena!» grida una maschera: e con una cordiale stretta di mano la nostra intervista è finita.

NEL CARCERE BOLOGNESE DI S. GIOVANNI A MONTE

Intorno alla Fort vigilanza raddoppiata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 23 — La vigilanza attorno alla persona di Caterina Fort è stata raddoppiata. Che cosa teme la direzione del carcere? Quale carattere ha il provvedimento? «Qualcuno — ci è stato detto — giungendo fino a lei potrebbe suggerirle qualcosa o minacciarla». Probabilmente nè l'uno nè l'altro sono i motivi per i quali il secondo piano del carcere di San Giovanni in Monte presenta un insolito viavai di guardiani; non v'è dubbio, però, che la vigilanza ha assunto un carattere eccezionale rispetto a quella degli scorsi giorni. Merito, o conseguenza, pensiamo, della strada presa dal dibattito, che, è noto, riprenderà martedì con la attesa testimonianza dello studente Teghini, dell'avv. Pappalardo, del signor Martini (il quarto teste citato, Tito Teghini, risulta deceduto).

Lo studente Teghini, soprattutto, dovrà sciogliere o lasciar tale l'enigma del complice. Egli vide la Fort la sera del delitto alcuni istanti prima ch'ella salisse nell'appartamento del Ricciardi, dal quale uscì macchiata dal sangue di quattro vittime. «Era sola Caterina Fort?» chiederà il presidente Papa; e Teghini, che ascoltato dal giudice istruttore e non dai giudici dell'Assise di Milano, affermò di avere visto la donna sola, non soltanto sentirà puntato su di sè l'occhio grande, lucente, talvolta ottenebrato dall'imputata, ma dovrà rispondere alle precise contestazioni dei testi Pappalardo e Martini, i quali seppero dal Teghini padre che lui stesso aveva consigliato lo studente a non dire la verità per togliersi da ogni impiccio. Sarà, indubbiamente, l'interrogatorio del Teghini, la fase più emozionante del processo.

Intanto, scavando negli atti processuali, un elemento confuso fino ad ora fra i tanti è venuto a galla. Risulta cioè che alcuni giorni prima del delitto Caterina Fort si recò nel negozio di pasticceria ove lavorava e di proprietà del signor Aron Levi, accompagnata da un uomo ancora giovane, alto circa un metro e 66 centimetri, grassoccio, di colorito bruno. Di questo misterioso personaggio, l'avv. F. Sarno, patrocinatore del Ricciardi, chiederà conto all'imputata.

GIOVANNI PANOZZO

Per i nostri abbonati

Domani invieremo ai nostri abbonati una copia — saggio — del primo numero

dell'Unità del lunedì

Coloro che desiderano riceverla tutte le settimane sono pregati di versare sul nostro conto corrente postale n. 1/29795 la differenza relativa alla tariffa normale.

Abbonamento ordinario:		Con l'edizione del lunedì:
Annuo	L. 6.250	L. 7.250
Semestr.	» 3.250	» 3.750
Trimest.	» 1.700	» 1.900

4 ANNI IN CARCERE INNOCENTE!

L'Egidi francese rimesso in libertà

Una folla enorme accoglie Deshayes all'uscita dal carcere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23 — *Jean Deshayes, l'innocente che ha fatto quattro anni di reclusione per essere stato costretto a confessare, sotto le torture, un crimine che non aveva mai commesso, è stato posto questa notte in libertà provvisoria.*

La sua liberazione è stata accolta con vero sollievo dall'opinione pubblica francese, che si era appassionatamente interessata del suo caso: questo giovane portuale era infatti diventato la prova vivente dell'arbitrio con cui viene amministrata la giustizia in Paesi capitalistici, ove la sua applicazione resta affidata in gran parte ad una polizia priva di ogni scrupolo.

Le peripezie del Deshayes hanno molti punti in comune col «caso Egidi» che ha recentemente sollevato in Italia tanto giustificato clamore. Jean Deshayes venne arrestato perchè sospettato di essere l'autore dell'assassinio di due vecchi contadini. Sottoposto ad interrogatori brutali, selvaggiamente colpito dai poliziotti inquirenti, egli finì col riconoscersi colpevole. Tale fu il terrore che i suoi inquisitori seppero incutergli, che egli mantenne la sua confessione durante tutta l'istruttoria. Solo al processo egli proclamò risolutamente la propria innocenza, ma era troppo tardi. Non esisteva forse una confessione da lui firmata? Sulla base di questa sola prova i giudici lo condannavano a dieci anni di reclusione.

L'errore è stato scoperto per caso una quindicina di giorni fa, quando un banale incidente — la lite fra due donne — ha permesso di scoprire i veri colpevoli. In seguito all'immediato arresto, essi hanno confessato di essere gli autori del delitto che era stato imputato al Deshayes. Questi tuttavia non è stato liberato subito; l'hanno sottoposto a nuovi interrogatori, condotti con così dubbia imparzialità che, ripreso dal vecchio panico, egli rischiò ad un certo momento di addossarsi nuovamente la colpa che non aveva commesso.

Ancora oggi la sua liberazione non è che provvisoria; il processo di riabilitazione e l'eventuale versamento dell'indennità dei due milioni e mezzo chiesti dall'avvocato, non potranno aver luogo prima di 18 mesi. Ma l'indignazione della opinione pubblica rendeva ormai impossibile ogni prolungamento della detenzione dell'innocente portuale. Una vera folla aveva accompagnato la moglie Ydi Deshayes dinanzi alla porta della prigione, quando si attendeva da un momento all'altro la sua scarcerazione.

Note personalità come l'accademico Garcon e lo scrittore Martin Chauffier hanno preso parte alla campagna che, in occasione della scoperta del «caso Deshayes», ha denunciato i sistemi ignobili impiegati dalla polizia.

Non è in causa un episodio isolato, ma un metodo, ormai largamente praticato, di ricorso a vecchi sistemi inquisitori, nell'intento di strappare ad ogni costo confessioni a qualsiasi malcapitato che cada nelle mani della polizia. Ogni garanzia di giustizia viene a crollare dal momento in cui un ufficiale dichiara che casi come quello del Deshayes «non possono essere evitati».

GIUSEPPE BOFFA

Laburisti e SFIO sulla nota sovietica

PARIGI, 23. — Si è chiusa oggi, dopo due giorni di lavoro, la Conferenza dei partiti socialdemocratici francese ed inglese sui problemi tedeschi. Il Segretario generale del Partito socialdemocratico francese Guy Mollet, ha dichiarato stasera che la conferenza ha inviato un messaggio telegrafico al partito socialdemocratico tedesco, invitandolo a partecipare il mese prossimo ad una conferenza socialdemocratica franco-britannico-tedesca, che si terrà probabilmente in Germania ed avrà per oggetto un esame della recente nota sovietica.

Parlando ai giornalisti al termine della conferenza, il delegato britannico Hugh Dalton ha dal canto suo dichiarato: «Ci siamo trovati tutti d'accordo sul fatto che la nota sovietica va presa sul serio, nonostante contenga dei punti inaccettabili per noi. Dobbiamo sinceramente sforzarci di render possibili delle libere elezioni in Germania».

Parlando della partecipazione tedesca alle forze occidentali Dalton ha detto: «Alcuni di noi sono assolutamente contrari al riarmo tedesco, altri lo accetterebbero a certe condizioni, ma tutti, all'unanimità, ci opponiamo alla costituzione di un esercito tedesco autonomo».

IMPRESSIONANTI DATI FORNITI DA VIDALI

Diecimila "alleati,, presidiano Trieste

Settemila poliziotti su trecentomila abitanti!

BARI, 23. — Un importante discorso politico sul tema «Trieste e l'Italia», è stato pronunciato oggi al Teatro Piccinni, dinanzi ad un foltissimo pubblico, dal compagno Vittorio Vidali, segretario generale del P. C. del T.L.T.

«Gli avvenimenti del 20 scorso — egli ha detto — sono un episodio di una politica di colonizzazione condotta dagli anglo-americani che dal 1945 occupano Trieste tenendola in perpetuo stato di assedio. Di fronte alla selvaggia aggressione di migliaia di cittadini che manifestavano per l'italianità di Trieste — ha proseguito Vidali — noi abbiamo detto a tutte le forze politiche e a tutti i triestini: uniamoci e facciamo sì che gli stranieri vadano via. Su 300.000 abitanti a Trieste — ha aggiunto — ci sono 10.000 soldati anglo-americani che vivono commettendo una infinità di soprusi ai danni degli abitanti di Trieste. Ad essi si debbono aggiungere 7 mila poliziotti, tutti elementi anticomunisti e reazionari, i servizi di spionaggio ed i 6 o 7 mila fascisti fuggiti dai paesi di democrazia popolare, che costituiscono la fonte di reclutamento per i servizi di sabotaggio contro i paesi a democrazia popolare, per la legione straniera e per gli eserciti imperialisti che agiscono in Corea ed in Egitto».

Continuando l'oratore ha rilevato che a Trieste vi sono 11.000 dipendenti dai servizi dell'esercito anglo-americano che non hanno diritto di appartenere a qualsiasi forma di organizzazione e che sono costretti a firmare delle dichiarazioni capestro, 22.000 disoccupati, 30.000 pensionati, 54.000 persone senza tetto; di contro, il porto è trasformato in una zona strategica, la città è senza industrie, palazzi e ville sono requisite per gli ufficiali americani e per accasermare le truppe.

Di fronte a questa situazione e a quella di terrore esistente nella zona B, la cosidetta «zona del silenzio», ha affermato Vidali, il governo non fa nulla e De Gasperi si preoccupa solo che gli avvenimenti di Trieste non turbino i rapporti con gli anglo-americani e con i suoi amici titini.

Vidali ha concluso fra grandi applausi sostenendo che una risoluzione del problema triestino si può avere solo applicando integralmente il trattato di pace, cioè unendo le due zone, permettendo il rientro dei profughi ed allontanando le truppe jugoslave ed anglo-americane.

Manifestazione a Milano per l'italianità di Trieste

MILANO, 23 — Ieri mattina il popolo milanese ha manifestato la sua protesta contro le violenze degli angloamericani a Trieste.

Un folto corteo ha percorso piazza del Duomo. Contro i manifestanti si è scagliata brutalmente la polizia.

Celebrazione popolare delle Cinque Giornate

MILANO, 23 — Due grandi manifestazioni popolari si sono svolte oggi a Milano per celebrare le Cinque Giornate. In mattinata giovani di tutte le categorie sociali si sono raccolti al Teatro Lirico per riaffermare, nella ricorrenza della cacciata dei tedeschi da Milano in seguito alla gloriosa insurrezione popolare, il loro amore per la patria e la decisa volontà di lotta perchè Milano non conosca mai più gli orrori della guerra. Alla manifestazione, cui hanno partecipato tre membri del Consiglio Mondiale della Pace: on. Scotti, on. Lombardi, il poeta Quasimodo, hanno preso la parola l'on. Giuliano Pajetta ed il generale di brigata aerea Paride Sacchi.

Analoga manifestazione è avvenuta nel pomeriggio in piazza del Suffragio, nei pressi di Porta Vittoria.

UN INTERROGATIVO CHE INTERESSA TUTTA L'UMANITA'

La scienza realizzerà la resurrezione dei morti?

L'appassionante tema negli studi e negli esperimenti sovietici - Morte clinica e morte biologica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 23. — Prolungare la vita umana, vivificare gli organismi, è sempre stato un grande sogno dell'umanità. Attorno a questo problema lavora oggi la scienza, che compie sempre nuovi passi avanti per strappare l'uomo alla morte. Lo studio e la elaborazione di alcuni metodi che valgono a ristabilire le funzioni vitali dell'organismo già in stato di agonia o di morte clinica hanno valso a un gruppo di scienziati sovietici, il professor Vladimiro Negoski coi suoi colleghi Evstolla Smirenskaia e Maria Gaievskaia Sokolova ed il professor Fedor Andreiev, l'assegnazione di un «Premio Stalin» per la scienza.

Il professor Andreiev è famoso come pioniere degli studi di vivificazione. Egli pubblicò, quarant'anni or sono, la sua prima opera sul ristabilimento della funzione del cuore, della respirazione e del sistema nervoso centrale. I suoi studi vengono ora continuati e sviluppati dal giovane scienziato Vladimir Negovski.

Come è noto, nella morte, gli scienziati distinguono due fasi: la morte clinica o morte relativa e la morte biologica vera e propria. Durante 5-6 minuti dopo la cessazione del respiro e del battito del cuore, i processi del metabolismo continuano ancora nell'organismo, giacchè le trasformazioni irreversibili non hanno avuto ancora il tempo di effettuarsi.

I lavori degli scienziati sovietici mostrano che durante questa fase di morte clinica si può lottare con successo per conservare la vita. A questo scopo, il prof. Negovski effettua una trasfusione di sangue nelle arterie nel senso inverso al corso abituale del sangue arterioso. Il cuore, che ha cessato di battere, è alimentato da sangue fresco con l'aggiunta di adrenalina. Nello stesso tempo, si procede alla respirazione artificiale mediante uno speciale apparecchio. Tutto ciò viene effettuato con rapidità estrema, giacchè la morte clinica potrebbe rapidamente trasformarci in morte biologica. Nel momento in cui il cuore riprende a battere, il medico trasfonde sangue nelle vene. La circolazione del sangue si ristabilisce, l'ammalato comincia a respirare e riprende successivamente i sensi.

Un trattamento efficace della morte clinica non è sempre possibile, e può non produrre risultati, nel caso che gli organi d'importanza vitale siano gravemente e irrimediabilmente colpiti dalla malattia o dal trauma. Ma gli scienziati sovietici sono riusciti a resuscitare diverse persone che si trovavano in stato di morte clinica per gravi ferite, choc e forti perdite di sangue, e che vivono oggi in buona salute. In questo modo furono «resuscitati» durante la guerra molti soldati, e ancora recentemente dieci persone decedute in un ospedale di Mosca.

K. R.

Manifestazioni a Calcutta contro le persecuzioni di Nehru

CALCUTTA, 23 — Migliaia di dimostranti hanno preso posizione sulla via principale di Calcutta, formando un blocco stradale che si estendeva in profondità per un chilometro e mezzo dopo che la polizia aveva loro impedito di recarsi sul luogo dove era in corso una riunione del Partito del Congresso. I dimostranti chiedevano a gran voce il rilascio dei democratici detenuti dal Governo e la cessazione delle persecuzioni contro le forze democratiche.

I dirigenti dell'organizzazione di Tanuku (Stato di Madras) del Partito comunista Appa Rao e Aprianaraiana Radju — informa il *Bombay Chronicle* — sono stati arrestati mentre si recavano ad un comizio.

Tre commercianti uccisi dalla polizia nel Messico

Il fuoco aperto su una folla che protestava per le tasse

CITTA' DEL MESSICO, 23. — La polizia messicana ha fatto fuoco su una folla di dimostranti che protestava ieri ad Oacaca contro l'istituzione nel Messico del nuovo codice fiscale. Si deplorano tre morti e 18 feriti gravi.

I piccoli commercianti ritengono di non essere in grado di pagare le forti tasse previste dalle nuove disposizioni emanate dal tesoriere dello stato Unda Ruiz: una folla, composta per la maggior parte di donne, si è radunata dinanzi al palazzo del Governatore per reclamarne l'annullamento.

Respinta dagli sbarramenti di polizia, la folla ha deciso di recarsi alla residenza privata del Governatore per rinnovare le proprie proteste. A questo punto, il Governatore, Mankel Mayoral Heredia ha ordinato alle sue guardie particolari di far fuoco sulla folla.

In seguito a tali luttuosi incidenti, il congresso messicano ha deciso di annullare il nuovo codice fiscale, ma la popolazione di Oacaca esige anche la destituzione del Governatore e del tesoriere dello Stato.

13 morti e 33 feriti per il ribaltamento di un'auto

RIO DE JANEIRO, 23. — Tredici persone sono rimaste uccise e 33 ferite, di cui 12 gravemente, in seguito al ribaltamento di un autobus nei pressi di Moreno nello Stato di Pernambuco.

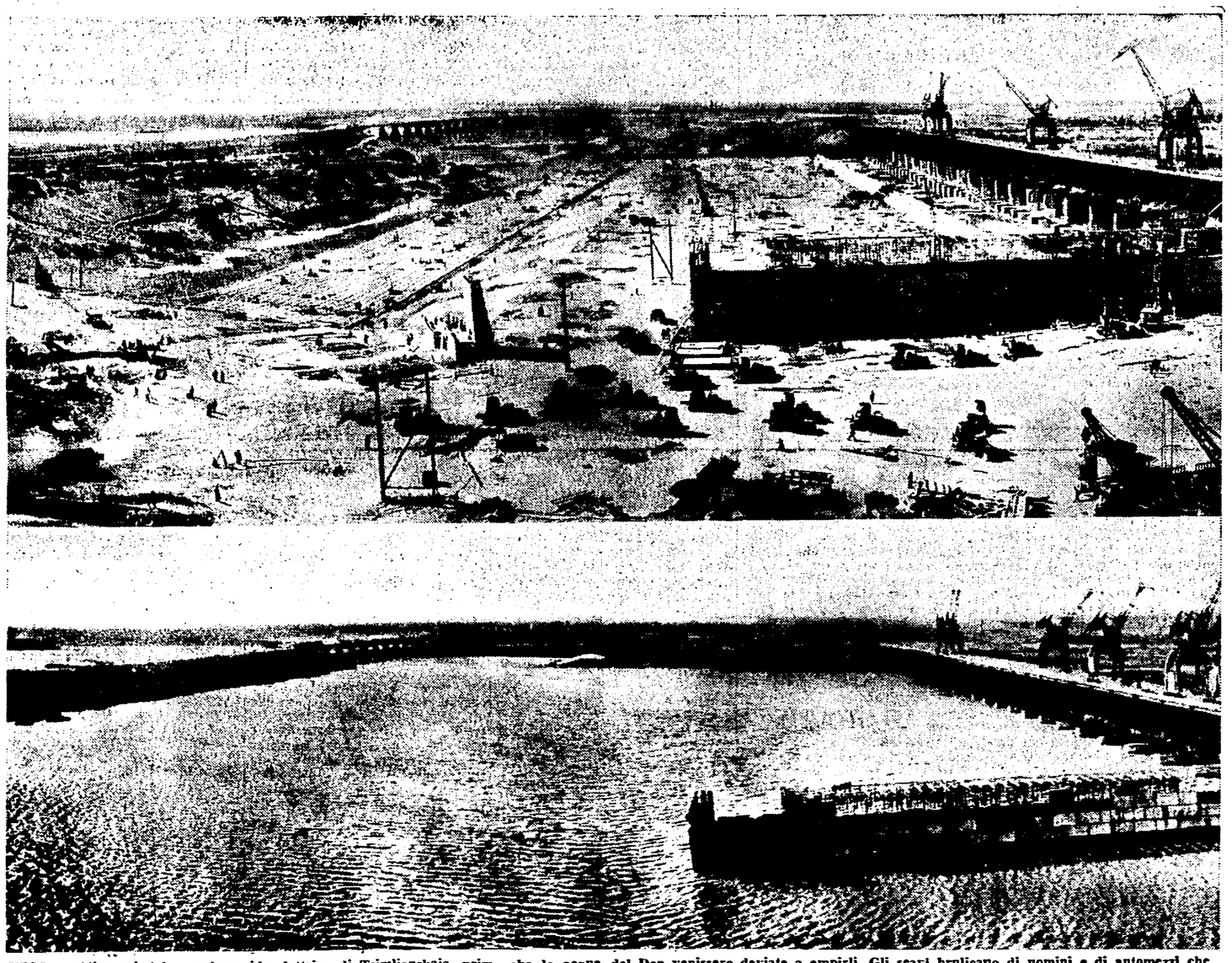
Sembra che il veicolo trasportasse 95 passeggeri, molti dei quali sedevano sul tetto della vettura. Si ritiene che l'incidente sia stato provocato dalla rottura del volante.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

OCCHIO SUL MONDO

Poliziotti della Germania occidentale esaminano le armi americane date loro in dotazione L'armamento della «polizia» di Bonn è stato uno dei primi atti compiuti dagli americani per rimettere in piedi la Wermacht

Sharom Dexter, mostra un costume chiamato «la conchiglia»



URSS — Gli scavi del complesso idroelettrico di Tsimlianskaia, prima che le acque del Don venissero deviate a empirli. Gli scavi brulicano di uomini e di automezzi che svolgono gli ultimi lavori. SOTTO: Un grande sbarramento completato lungo il Don ne ha deviato le acque entro gli scavi. Quando l'acqua ha raggiunto il livello del fiume si è riversata nel canale di derivazione che raggiunge nuovamente il Don più a valle. Il grande fiume ha mutato il suo corso. Le sue acque accumulate in una riserva di 13 miliardi di metri cubi, alimenteranno una potentissima centrale idroelettrica e irrigheranno tutte le terre circostanti, permettendo di ottenere raccolti di 45-50 quintali per ettaro

Un gruppo di studenti triestini dà alle fiamme una bandiera inglese durante le manifestazioni di sabato (Telefoto-all'Unità)

FRANCA FALDINI, la giovane e avvenente fidanzata di Totò fotografata nel suo nuovo appartamento a Roma